

# ***REGIONE PUGLIA***

## ***ASSESSORATO AL BILANCIO***

***Relazione di accompagnamento al Bilancio di Previsione per l'Esercizio  
Finanziario 2015 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2015 – 2017***

# INDICE

<b>1. Quadro economico di contesto</b>	<b>Pag. 2</b>
<i>1.1 Quadro economico mondiale e nazionale</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>1.2 Quadro economico regionale</i>	<i>Pag. 5</i>
<b>2. Considerazioni preliminari.</b>	<b>Pag. 11</b>
<i>2.1 Quadro finanziario di riferimento</i>	<i>Pag. 11</i>
<i>2.2 Concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>2.3 Armonizzazione contabile. Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118</i>	<i>Pag. 14</i>
<i>2.4 Programmazione regionale</i>	<i>Pag. 15</i>
<b>3. Equilibrio finanziario</b>	<b>Pag. 25</b>
<b>4. Condizione economico-finanziaria del Sistema Sanitario pugliese</b>	<b>Pag. 31</b>
<b>5. La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento</b>	<b>Pag. 35</b>
<b>6. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi</b>	<b>Pag. 36</b>
<b>7. Articolazione della spesa del bilancio autonomo</b>	<b>Pag. 40</b>
<b>8. Azioni per il contenimento delle spese e la valorizzazione del patrimonio</b>	<b>Pag. 59</b>
<i>8.1 Azioni verso enti, agenzie e società partecipate</i>	<i>Pag. 59</i>
<i>8.2 Azioni per il contenimento delle spese di funzionamento</i>	<i>Pag. 62</i>
<i>8.3 Misure in materia di trasporto pubblico locale</i>	<i>Pag. 67</i>
<i>8.4 Valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale</i>	<i>Pag. 69</i>
<b>9. Revisori dei conti</b>	<b>Pag. 73</b>



## 1. Quadro economico di contesto

Come ormai accade da alcuni anni, anche per il 2015 la predisposizione della manovra di bilancio regionale, avviene in un contesto di forte crisi economica. I timidi segnali di ripresa attesi per l'anno in corso a livello nazionale ed europeo non si sono manifestati. Negli ultimi mesi il quadro macroeconomico nazionale e dell'area euro è ulteriormente peggiorato. L'intera economia dell'area euro rimane debole ed essa stessa rappresenta un rischio per la ripresa mondiale, caratterizzata da bassi livelli di domanda interna e spinte deflazionistiche, che non aiutano la ripresa degli investimenti e delle attività economiche.

A livello mondiale, come emerso nell'ultimo G20 di Brisbane, sembrerebbe ci sia pieno accordo fra i leader mondiali sulla necessità di politiche rivolte alla crescita e non all'austerità. Per fare questo il governatore della Banca Centrale Europea ha esortato a *"concordare impegni concreti per le riforme strutturali negli Stati membri, su una conseguente applicazione del patto di stabilità e crescita, su una strategia per gli investimenti"*.

Fra le economie dell'area euro, l'Italia è fra i paesi che soffre maggiormente: la necessità di garantire i risicati equilibri di finanza pubblica e l'esigenza di far fronte con politiche espansive alla pesante crisi mal si conciliano con politiche a sostegno della domanda aggregata.

Sul fronte della finanza pubblica, il disegno di legge di stabilità per il 2015 in discussione in Parlamento pone in capo alle regioni pesanti tagli, che si aggiungono a quelli degli anni precedenti, con forti ripercussioni sui bilanci regionali, che andranno inevitabilmente ad impattare su settori di attività rilevanti. Di seguito verrà delineato, in sintesi, l'attuale quadro economico e quello atteso per gli anni a seguire per l'economia mondiale, dell'area euro e nazionale. Infine, ci si soffermerà nel dettaglio sulla situazione economica pugliese sulla base degli ultimi dati disponibili e sulle previsioni relative all'anno in corso e per il 2015. Ciò al fine di illustrare il quadro economico e le dinamiche di contesto sottostanti, che hanno portato alla definizione del bilancio di previsione della regione Puglia per il 2015.

### 1.1 Quadro economico mondiale e nazionale

Circa le prospettive di crescita dell'economia mondiale, nonostante le attese moderatamente ottimistiche, permangono non pochi segnali di preoccupazione, in particolare per lo stato dell'economia dell'Unione Europea. Il Fondo Monetario Internazionale ha presentato le sue ultime previsioni nel corso dell'ultimo G20 di Brisbane, riprendendo le stime contenute nel World Economic Outlook di ottobre. Il Fondo ha rivisto al ribasso le proprie previsioni di crescita: stima la crescita globale al 3,3% per quest'anno e al 3,8% per il 2015.

L'economia cinese secondo l'FMI dovrebbe crescere nel 2015 del 7,1%, trainando così la crescita e i livelli di domanda mondiali. Per l'India si prevede una crescita del 6,4%. Anche l'economia di paesi quali la Thailandia, L'Indonesia, Filippine, Vietnam e Malesia è data in crescita sugli stessi trend degli ultimi anni. Per gli Stati Uniti, il FMI stima per il prossimo anno una crescita del 3%. Per Europa e Giappone le



*pen*

previsioni di crescita non sono rosee: per l'area euro per il 2015 si stima una crescita dell'1,5% (contro una previsione dell'1,1% di Bce e Ocse).

Per l'area euro esistono fondati rischi che la bassa crescita si trasformi in una fase di stagnazione dell'economia. Preoccupano le ripercussioni che la scarsa crescita europea potrebbe sull'economia mondiale. Il Fondo, nella sua analisi, sottolinea il ruolo centrale della BCE nel contrastare la bassa inflazione ed auspica, se necessario anche l'adozione di misure non convenzionali, quale l'eventuale acquisto di titoli sovrani da parte della BCE, per aiutare l'economia dei paesi aderenti all'euro.

Per l'Italia, l'FMI conferma una contrazione del PIL del -0,2% nel 2014 e un +0,8% nel 2015. Il -0,2% del 2014 fa seguito al -2,4% del 2012 e al -1,9% del 2013.

Secondo l'FMI continua la lenta ripresa dell'economia globale sulla quale però potrebbero incidere negativamente, oltre ai rischi dell'area euro, anche le tensioni geopolitiche e non da ultimo il rischio mercati. L'economia dell'area euro rimane debole, segnata da bassi livelli di domanda e da forti tensioni deflazionistiche. Il Fondo insiste sulla necessità di procedere a riforme in particolare sul mercato del lavoro, che siano in grado di rilanciare la competitività.

Le recenti stime dell'OCSE hanno rivisto al ribasso la crescita del PIL per il 2015 della zona euro dall'1,2% allo 0,8% e degli Stati Uniti dal 2,6% al 2,1%. Per il 2015, il PIL francese è dato in crescita tra l'1% e l'1,5%, quello del Regno Unito tra il 2,8% del 2,7%. Il PIL tedesco rimarrà in crescita dell'1,5%, sia per il 2014 che per il 2015. Anche secondo l'OCSE, le possibilità di ripresa dell'Eurozona sono legate a stimoli più incisivi della politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea, tese a favorire la risalita dei prestiti bancari e quindi degli investimenti.

Le stime dell'OCSE sul PIL italiano prevedono per il 2014 un -0,4% (contro il +0,5% indicato lo scorso maggio), una crescita dello 0,2% nel 2015 e dell'1% nel 2016. Secondo l'OCSE la ripresa italiana è legata al previsto rilancio dell'export. Le esportazioni nette dovrebbero segnare un +0,1% nel 2014, un 0,2% e nel 2015, un +0,5% nel 2016.

I consumi privati, ancora deboli, cresceranno dello 0,3% nel 2015 e dello 0,5% nel 2016. La domanda interna data in diminuzione dello 0,4% nel 2014, risulterà stabile nel 2015 ed in crescita dello 0,6% nel 2016. Preoccupa, invece, l'elevato livello del debito italiano, dato in crescita dal 130,6% del PIL nel 2014, al 132,8% nel 2015, al 133,5% nel 2016. L'alto livello di debito secondo l'OCSE *"costituisce una vulnerabilità significativa per il Paese"*. L'OCSE sottolinea la positività del processo di riforme avviato nel Paese da perseguire con maggiore determinazione, evitando i rischi legati a pesanti strette sul lato dei conti pubblici, che andrebbero ad incidere negativamente sulle possibilità di ripresa.

L'OCSE prevede che i livelli di disoccupazione dovrebbero tendere alla diminuzione, sebbene resteranno elevati: 12,4% nel 2014, 12,3% nel 2015 e 12,1% nel 2016.

Il recente andamento dell'economia italiana è desumibile dai conti trimestrali sull'economia italiana pubblicati dall'Istat. Nel secondo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo in valore reale è diminuito dello 0,2%, rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% nei confronti dello stesso trimestre del 2013.



Rispetto al trimestre precedente, i consumi finali nazionali risultano in crescita dello 0,1%. Gli investimenti fissi lordi registrano una flessione dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del -2,5% su base annuale. Le importazioni aumentano dell'0,8% e le esportazioni dell'1,1%. I consumi finali aumentano dello 0,1% sul trimestre precedente e dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In particolare, la spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni sociali private cresce dello 0,2%, rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La spesa delle Amministrazioni Pubbliche aumenta dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre diminuisce dello 0,5% rispetto all'anno precedente. In tutti i settori, il valore aggiunto mostra andamenti congiunturali (riferiti al trimestre precedente) negativi: industria (-0,5%), servizi (-0,1%), agricoltura (-1,0%). Anche in termini tendenziali (considerando lo stesso trimestre dell'anno precedente), il valore aggiunto delle costruzioni diminuisce del 2,3%, quello dell'industria in senso stretto dello 0,4%, quello dell'agricoltura dello 0,6% e quello dei servizi dello 0,1%. Nella Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana del mese di novembre, l'Istat prevede il proseguimento della fase di stagnazione per il quarto trimestre dell'anno. Secondo l'Istat, la variazione congiunturale reale del Pil prevista per il quarto trimestre è pari a zero. Per il 2014 il rallentamento dell'economia è previsto in diminuzione del -0,3%, a seguito del contributo negativo della domanda interna, segnata da un brusco calo degli investimenti e da un modesto contributo della domanda estera.

Il quadro dettagliato sull'economia delle regioni meridionali in relazione alle restanti regioni e alle altre aree del Paese è offerto dal recente Rapporto 2014 sull'economia del Mezzogiorno dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel mezzogiorno (SVIMEZ). Dal Rapporto emerge un Mezzogiorno sempre più a rischio "desertificazione umana e industriale", caratterizzato da flussi emigratori (116mila abitanti nel solo 2013), da bassa natalità (ormai le morti superano le nascite) e soprattutto in cui aumenta la povertà. La SVIMEZ stima un aumento del 40% di famiglie povere nel 2013, come effetto della perdita di posti di lavoro, che ha colpito maggiormente il Sud. Soffre l'industria che registra un -53% sul fronte degli investimenti negli ultimi cinque anni di crisi e del -20% per quanto riguarda gli addetti; mentre i consumi delle famiglie perdono quasi il 13% in cinque anni. Gli occupati toccano il numero di 5,8 milioni, che rappresenta il valore più basso dal 1977, mentre il dato ufficiale sulla disoccupazione del 19,7% al Sud andrebbe corretto con il dato reale del 31,5%.

Secondo la SVIMEZ, il Pil del Mezzogiorno nel 2013 è diminuito del 3,5% a fronte di una diminuzione del 3,2% nel 2012, con un calo superiore di quasi due punti percentuali rispetto al Centro Nord, in cui la diminuzione è stata dell'1,4%. Per il Mezzogiorno si tratta del sesto anno consecutivo in cui si registra un segno negativo. Negli anni della crisi, mentre il Sud ha perso il 13,3% del proprio Pil, il Nord il 7%. Il divario relativo al Pil pro capite tra Centro Nord e Sud è pari al 56,6%, ovvero è tornato agli stessi livelli del 2003.

Nel corso del 2013 il Pil di tutte le regioni italiane mostra segni negativi ad eccezione del Trentino Alto Adige, per il quale si registra un +1,3%: -1,5% per l'Emilia Romagna, -2,6% per il Piemonte, -3,6% per il Veneto, -4,4% per la Valle d'Aosta, -1,8% per l'Abruzzo, -2,1 per la Campania, -2,7% per la Sicilia, -3,2% per il Molise, -4,4% per la Sardegna, -5% per la Calabria e -5,6% per la Puglia, -6,1% per la Basilicata. Considerando il periodo 2007-2013, che comprende gli anni della crisi, le maggiori perdite cumulate di Pil spettano a Basilicata e Molise con valori al di sopra del 16%, alla Puglia con il -14,3%,



*Handwritten signature or initials.*

alla Sicilia con il -14,6%, alla Calabria con il -13,3%. L'Abruzzo e l'Emilia Romagna registrano una perdita più contenuta con il -8%; mentre Veneto e Piemonte perdono oltre il 10%.

Nel 2013 il calo dei consumi nel Mezzogiorno è stato del 2,4% a fronte del -2% delle regioni del Centro Nord. Fra il 2008 e il 2013 nel Sud, i soli consumi alimentari diminuiscono del -14,6%, mentre nel Centro Nord del -10,7%.

### *1.2 Quadro economico regionale*

Secondo la SVIMEZ, il PIL della Puglia nel 2013 è stato pari a 67,5 miliardi di euro, pari a un valore pro capite di 16.512 euro, superiore a quello di Sicilia, Calabria e Campania, poco al di sotto del dato medio riferito all'intero Mezzogiorno pari 16.888 euro. Fra il 2012 e il 2013 la variazione del Pil è stata in Puglia del -5,6%. Il saldo migratorio relativo al 2012 risulta negativo di oltre 11 mila unità. L'economia pugliese ha sofferto e soffre duramente gli effetti della perdurante crisi economica, acuita dalla vicenda relativa all'ILVA, che ha causato duri contraccolpi all'economia della regione. La risoluzione della vicenda relativa all'assetto proprietario e dell'inquinamento ambientale dovrebbe consentire una ripresa a pieno regime delle attività, con conseguenze più che positive sull'economia della regione e sui livelli occupazionali.

Le questioni legate alla delocalizzazione delle attività produttive e l'impossibilità di fronteggiare la concorrenza sui beni e servizi prodotti a minor costo in altri paesi continua a colpire duramente l'attività dei distretti produttivi tradizionali del Paese e pugliesi. Soffrono di meno le attività economico-produttive ad alto contenuto di innovazione e che producono prodotti di alta qualità.

In Puglia, il valore delle esportazioni nel 2012 è stato di 8,8 miliardi e nel 2013 di 7,9 miliardi con una variazione negativa di -10,4%, che fotografa chiaramente gli effetti del calo della domanda interna e estera. Il quadro regionale recente relativo all'import/export pugliese può desumersi da recenti dati Istat riferiti al primo semestre del 2014, pubblicati nel mese di settembre dell'anno in corso. Nei primi sei mesi del 2014, le esportazioni sono aumentate del 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si escludono i prodotti petroliferi l'aumento è del 6,6%, dato di gran lunga superiore al -2,8% del Mezzogiorno e del dato medio italiano pari al +1,3%. Nel primo trimestre dell'anno l'aumento dell'export aveva toccato addirittura il +18,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ed aveva compensato la perdita del -10,4% di fine 2013.

Nel primo semestre, l'aumento ha riguardato tutti i settori: in particolare quello dei metalli che assorbe oltre la metà dell'incremento. Su tale dinamica ha influito la ripresa delle vendite dello stabilimento Ilva di Taranto. Risultano in calo, al contrario, le esportazioni regionali nel settore farmaceutico (dovute anche alla diminuzione dei prezzi dei prodotti), nel settore della gomma e della plastica.

Il valore complessivo delle esportazioni pugliesi nel primo semestre è pari a 3,99 miliardi di euro. Nel corso del primo semestre, le esportazioni pugliesi hanno riguardato soprattutto gli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici. Essi rappresentano il 15,2% del totale delle esportazioni pugliesi e il cui



*[Handwritten signature]*

valore è pari a 613 milioni di euro. Seguono le esportazioni relative a prodotti nel settore dei mezzi di trasporti, che rappresentano il 14,4% delle esportazioni pugliesi, per un valore di 574 milioni di euro. Il settore dei prodotti di base e prodotti in metallo rappresenta il 12,6% delle esportazioni pugliesi, per un valore pari a 511 milioni di euro. Le esportazioni relative ai prodotti alimentari rappresentano il 9,2% delle esportazioni, per un valore di 371 milioni di euro.

Rispetto al totale delle esportazioni nazionali, la Puglia assorbe quote rilevanti in diversi settori. Le esportazioni di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere rappresentano il 20,9% del totale delle esportazioni nazionali e fanno registrare un aumento del 54,3%, rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente. Le esportazioni relative ai prodotti dell'agricoltura rappresentano il 6,8% del totale delle esportazioni nazionali, in diminuzione del 11,6% rispetto al semestre precedente. Le esportazioni di prodotti nel settore degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici rappresenta il 6,2% delle esportazioni nazionali. Sul totale nazionale gli incrementi maggiori delle esportazioni pugliesi riguardano il coke e i prodotti petroliferi raffinati con una variazione del +240,7%. In aumento la quota sul totale nazionale relativa ai metalli di base e prodotti in metallo del 63,1% e dei prodotti dell'estrazione di minerali da cavi e miniere, che registra un aumento del 54,3%.

Sempre relativamente al primo semestre, le esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea sono in aumento del 7,4%. Tale aumento è imputabile alle esportazioni di metalli e mezzi di trasporto verso la Spagna, paese verso il quale le esportazioni pugliesi aumentano del 55% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Risultano in diminuzione del 5,3% le esportazioni verso la Germania. Il calo è imputabile alle minori vendite della componentistica per autoveicoli. Risultano in aumento le esportazioni verso i Paesi extra UE dell'11,6%. Le esportazioni verso la Turchia del aumentano del 111,5%, verso il Giappone del 67%, verso gli altri paesi dell'Europa centro-orientale del 37,6%, verso la Cina del 29%. In diminuzione le esportazioni verso gli Stati Uniti del -15,5%, calo dovuto al settore aerospaziale. Le esportazioni verso i paesi extra UE equivalgono a circa 1,9 miliardi, verso l'area euro a 1,6 miliardi.

Le importazioni nel primo semestre dell'anno registrano un aumento del 5,6%, a fronte del -15,4% registrato nel 2013 su base annuale. Il valore delle importazioni in valore assoluto è stato di 4,5 miliardi di euro. Nel primo semestre dell'anno in corso, in forte calo risulta l'importazione di apparecchi elettrici (-51,2%); in aumento, al contrario, le importazioni nel settore dell'energia, trattamento rifiuti e risanamento (+118%), della componentistica dei mezzi di trasporto (+67%).

L'andamento del mercato del lavoro relativo alla Puglia è desumibile dalla rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, riferita al terzo trimestre del 2014, i cui risultati sono stati pubblicati a fine novembre. Il numero degli occupati nel terzo trimestre del 2014 risulta in leggera diminuzione: si passa da 1 milione 138 mila occupati del terzo trimestre dell'anno precedente a 1 milione 137 mila occupati del terzo trimestre dell'anno in corso. Aumentano le persone in cerca di occupazione: da 270 mila a 296 mila unità. Pertanto, a fronte di un tasso di occupazione quasi costante fra i due trimestri (42% del 2014 contro il 41,8% del 2013), aumenta il tasso di disoccupazione dal 19,2% del terzo trimestre 2013 al 20,6% del terzo trimestre del 2014. Tali tendenze risultano in linea con le dinamiche riscontrate nel Mezzogiorno e nel Paese. Per quanto riguarda l'occupazione per settore di attività gli occupati in agricoltura diminuiscono del 11,4%. Il calo per i lavoratori indipendenti del settore agricolo raggiunge addirittura il 32,1%. Fra i



*per*

lavoratori dipendenti dello stesso settore il calo è del 5,2%. Nel settore industriale la diminuzione è dello 0,4%; ma fra i lavoratori indipendenti dello stesso settore raggiunge il 21%. Nel settore dei servizi l'occupazione totale aumenta dell'1,7%. Nello stesso settore per i lavoratori dipendenti l'aumento è del 5,9%. Per tutti i settori il lavoro dipendente registra una perdita di occupati del 14,2%, mentre l'occupazione fra i lavoratori dipendenti aumenta del 5,1%.

Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), desunte dall'osservatorio statistico dell'INPS sulle ore autorizzate, si riducono del -10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le ore di cassa integrazione ordinaria risultano in diminuzione del 34,4%; quelle relative all'integrazione straordinaria risultano anch'esse in diminuzione del 3,8%. Complessivamente, le ore di cassa integrazione aumentano di circa due volte nel settore dei trasporti e comunicazioni e nel settore agricolo. Nel settore dell'industria in senso stretto diminuiscono nel complesso del 14,6%, aumentano nel settore delle pelli, cuoio e calzature, diminuiscono nel settore dei mezzi di trasporto.

Riguardo alla nati-mortalità delle imprese, sulla base dei dati pubblicati a fine ottobre di quest'anno da Movimprese-Unioncamere, nel terzo trimestre del 2014 il tasso di crescita è pari al +0,22% (contro un +0,27% come dato italiano), a fronte del +0,20% dello stesso periodo dell'anno precedente. Lo stesso dato per le sole imprese artigiane è pari al -0,24%, a fronte del -0,20% dello stesso periodo dell'anno precedente. I fallimenti nel terzo trimestre 2014 sono stati 127, in aumento del 39,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le richieste di concordato preventivo nel terzo trimestre dell'anno in Puglia sono state 18, registrando una diminuzione del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile di Unioncamere al 30 settembre 2014, in Puglia, risultano registrate 85.295 imprese femminili sul totale di 378.077, pari ad una incidenza del 22,56%, a fronte di un dato italiano del 21,45%. Le imprese giovanili femminili sono 13.050, sul totale di imprese giovanili pari a 46.222, con un'incidenza regionale del 28,23%, a fronte di un dato nazionale pari al 27,69%. Secondo i recenti dati pubblicati dall'Osservatorio sulle partite IVA del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), le nuove aperture relative a settembre 2014 sono 2.611 in aumento del 2,3% rispetto allo stesso mese del 2013 e del 135% rispetto al mese di agosto in cui erano state 1.108.

Per quanto riguarda il traffico negli aeroporti pugliesi, secondo i dati Istat sul trasporto aereo in Italia, pubblicati a fine novembre, nel 2013 negli aeroporti pugliesi di Bari e Brindisi si registra una diminuzione del numero di passeggeri rispettivamente del -4,6% e del -5%, a fronte di un dato nazionale del -1,7%. Sia per l'aeroporto di Bari, sia per quello di Brindisi si registrano aumenti del numero di passeggeri relativi a voli internazionali rispettivamente del 4,3% e del 4,7%, a fronte di un incremento nazionale dell'1,4%. I voli charter risultano in diminuzione del 39,5% per l'aeroporto di Bari ed in aumento del 15,8% per l'aeroporto di Brindisi. Secondo i dati di fonte Assaeroporti, riferiti al mese di ottobre 2014, il numero di passeggeri nell'aeroporto di Bari, a ottobre 2014, è stato di 331.389 (+2,97% rispetto allo stesso mese del 2013). A Brindisi è stato di 183.262 (in aumento del 12,25% rispetto al 2013). Considerando i primi dieci mesi dell'anno i passeggeri dell'aeroporto di Bari risultano in aumento dello 0,69% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dell'8,7% in quello di Brindisi nello stesso periodo.





Per quanto riguarda la situazione dei porti pugliesi, secondo i dati desunti dalle Autorità portuali, nel primo semestre dell'anno il movimento delle merci risulta in aumento del 6,8%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per il Porto di Taranto si registra la diminuzione dello 0,9%. L'aumento nel porto di Bari è pari al 17,7%, in quello di Brindisi al 19,6%. Il traffico dei containers per i porti pugliesi registra una diminuzione del -3,5%: per il porto di Taranto, la diminuzione è pari al -3,4% e nel porto di Bari del -4,3%. I passeggeri diminuiscono del 2,5% nel porto di Bari; mentre risultano in aumento del 5,5% nel porto Brindisi, sempre nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il turismo rappresenta sicuramente uno dei settori di maggiore dinamicità oramai da diversi anni in Puglia. Prestigiosi operatori turistici internazionali da tempo hanno incoronato la Puglia fra le migliori destinazioni al mondo per i propri viaggiatori, grazie al mare, agli innumerevoli centri storici e culturali, all'enogastronomia, alle tradizioni. L'Osservatorio regionale sul turismo della regione Puglia fotografa nei primi otto mesi dell'anno una variazione del -1% per le presenze complessive e del +2% delle presenze straniere in Puglia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante il periodo di crisi e le non favorevoli condizioni meteo dell'ultima stagione turistica. Gli arrivi turistici risultano complessivamente in aumento del 2%: stabile il numero dei turisti italiani, mentre stranieri in crescita del 6%.

Un turista su cinque in Puglia viene dall'estero. Si registrano presenze in crescita da: Polonia (+50%), Francia (+13%), Austria (+21%), Germania (+3%), Stati Uniti d'America (+11%), Paesi Bassi (+16%), Regno Unito (+6%) e Svizzera (+3%). Nei primi mesi del 2014 sono stati registrati incrementi anche dall'Irlanda (2mila nuovi arrivi dovuti anche all'attivazione del collegamento aereo diretto Bari-Dublinto) dal Canada (+30%) e dal Brasile (+18%), India (60%) e Turchia (+29%). Alcune flessioni riguardano le presenze provenienti da Lombardia (-4%) ed Emilia Romagna (-3%).

Relativamente al mercato automobilistico, i dati di fonte ACI, dicono che in Puglia nel mese di ottobre 2014 le prime iscrizioni sono state 4.013 in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 18,3%; i passaggi di proprietà sono stati 16.848 in aumento dell'11,9%, le radiazioni 7.031 in diminuzione del 6,1% sempre su base annuale.

Ulteriori indicazioni circa l'andamento dell'economia reale e l'intermediazione finanziaria in Puglia, possono desumersi dall'analisi effettuata dalla Banca d'Italia, nell' *"Aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia"* pubblicato a fine novembre del 2014. Secondo la Banca d'Italia, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, l'attività industriale nella regione ha fatto registrare un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2013. Secondo l'indagine, condotta su un campione di oltre 300 imprese industriali pugliesi con almeno venti addetti, siamo in una fase di attenuazione della recessione. A soffrire maggiormente sono le imprese con meno di cinquanta addetti. Le imprese del settore alimentare sono quelle che registrano i risultati migliori. Per la maggior parte delle imprese sono positive le aspettative di chiudere l'anno con un fatturato positivo. È da registrare che un quarto delle imprese ha dichiarato di aver realizzato un volume di investimenti inferiore a quello programmato nel 2013. Nel 70% dei casi i mancati investimenti sono dovuti a fattori finanziari e a cadute inattese della domanda. Gli investimenti anche nel 2015 dovrebbero rimanere deboli: solo il 20% delle imprese intervistate ne prevede un aumento. La ripresa dei livelli di domanda, secondo le imprese, sarebbe da stimolo agli investimenti. Il 34% delle



*[Handwritten signature]*

imprese intervistate prevede nell'ultimo trimestre dell'anno un aumento della produzione. Il 19%, al contrario, si attende un calo della produzione. Il 38% delle imprese ha previsto un aumento del livello degli ordinativi nei sei mesi da settembre in poi, mentre il 15% una diminuzione.

Nel settore delle costruzioni, nei primi nove mesi dell'anno l'attività in Puglia si è contratta. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese edili nei mesi di settembre ed ottobre, la percentuale delle imprese che prevede una riduzione del valore della produzione supera del 33% la quota di quelle che prevedono un aumento. Tuttavia, gli imprenditori del settore prevedono un'attenuazione della flessione negli ultimi mesi dell'anno.

Per quanto riguarda le compravendite di immobili residenziali in Puglia, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2014 queste si sono mantenute sui già bassi livelli del 2013. Più moderato è stato il calo della produzione nel settore delle opere pubbliche e in attenuazione rispetto al 2013. Una ripresa degli appalti nella regione potrebbe spingere il settore verso risultati più soddisfacenti. Secondo il Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (CRESME), nei primi sei mesi dell'anno, il valore degli appalti è aumentato del 65,2%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in cui il calo era stato del -15,9%.

Nei primi mesi del 2013, si è attenuato il calo dei prestiti bancari, che a giugno 2014 fanno registrare una riduzione del -1,3% su base annuale (a fronte di un aumento del +3,5 % a fine 2013). Hanno rallentato in particolare (a giugno 2014 rispetto ai 12 mesi precedenti) i prestiti alle imprese del -2,5%. A dicembre 2013 la diminuzione era stata del -3,3%. Considerando i prestiti concessi da banche e da società finanziarie, il credito concesso alle imprese a giugno del 2013 risulta in diminuzione del -2%, a fronte del -0,4% su base annua del dicembre 2012. Per le imprese manifatturiere e dei servizi la diminuzione dei prestiti è del -3,3% in entrambi i settori. Fermo il credito nel settore delle costruzioni. In crescita del +7,9%, risultano i prestiti alle imprese del comparto energetico.

I tassi di interesse a breve termine praticati dalle banche alle imprese sono aumentati a giugno rispetto al mese di dicembre dal 7,87 all'8,01%. In aumento i tassi sui prestiti a medio e a lungo termine (dal 4,20 di dicembre 2013 a 4,33 di giugno 2014).

Il credito alle famiglie, considerando sia i prestiti bancari sia quelli delle società finanziarie, è diminuito dell'1,1% a giugno del 2013 a fronte del -1,7% del dicembre scorso su base annuale. Prosegue la fase di ristagno dei prestiti per l'acquisto di abitazioni che registrano un -0,6% a giugno, come alla fine del 2013. Il credito al consumo fa registrare a giugno una diminuzione del -2,4% (-3,4% a dicembre). Il tasso d'interesse delle banche verso le famiglie per l'acquisto di abitazioni passa dal 3,94% di fine dicembre 2013 al 3,79% del giugno 2014.

Per quanto riguarda le sofferenze bancarie, il perdurare della fase di congiuntura negativa mantiene su livelli elevati la rischiosità del credito. A giugno 2014, il flusso totale delle nuove sofferenze diminuisce al 3,5% dal 3,9% registrato a dicembre 2013. Tale dato risulta superiore alla media nazionale, ma leggermente migliore di quello registrato nel Mezzogiorno. Per le imprese il flusso delle nuove sofferenze



a giugno 2014 è diminuito al 5,6% dal 6,1% di dicembre (imputabile alle imprese dei settori manifatturiero e delle costruzioni). Lo stesso indicatore per le famiglie è rimasto fisso all'1,3%

La raccolta bancaria effettuata presso le famiglie e le imprese registra un tasso di crescita del +2,8% nel mese di giugno su base annua, a fronte di un aumento del +3% del dicembre 2013 (incremento dovuti ai conti correnti). I depositi complessivamente diminuiscono dello 0,6% dopo l'aumento dell'1,8% registrato a dicembre 2013. I depositi delle famiglie risultano in aumento del +2,9% a giugno 2013, dopo il +2,1% del mese di dicembre 2013. In aumento anche i depositi a risparmio e i conti correnti per effetto del minore interesse verso le obbligazioni bancarie.

A giugno 2014, si riduce il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia delle famiglie dello 0,8%. A dicembre 2013 la riduzione era stata del -3,3%. Diminuisce il valore dell'investimento in obbligazioni (-17,6 per cento per quelle emesse da banche italiane). Al contrario aumenta il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani del 4,6%, quello delle azioni (+4,6%) e delle quote di fondi comuni (+29,8%).

Sebbene l'intero quadro innanzi delineato risulti abbastanza preoccupante, nei prossimi mesi riscontri positivi dovrebbero giungere dal processo di riforme in atto e dalle politiche di rilancio degli investimenti, messe in atto dall'attuale Governo, su cui sono riposte le aspettative di uscita dal periodo di crisi. Il leggero allentamento dei vincoli di bilancio da parte dell'Unione Europea, i tentativi da parte del Governo lasciano deporre a favore di un leggero ottimismo per l'anno prossimo.

Le regioni del Mezzogiorno entro il 31.12.2015 dovranno certificare spese relative all'ultimo scorcio della programmazione comunitaria 2007-2013 per 14 miliardi di euro. Tali risorse già disponibili e impegnate dovrebbero immettere liquidità nel sistema e risollevarne il volume degli investimenti e della domanda.

Segnali incoraggianti per la Puglia dovrebbero giungere dai molti punti di forza della regione, che la rendono competitiva sul piano nazionale e internazionale, e che rappresentano vere e proprie eccellenze del *made in italy*. Le esportazioni pugliesi nel mondo comprendono prodotti di qualità ed eccellenza, che spaziano dall'agroalimentare alla meccatronica. La regione Puglia, ha fortemente puntato al sostegno degli investimenti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica. Con la ripresa della domanda mondiale, si spera che la Puglia possa capitalizzare i risultati positivi degli investimenti nei settori particolarmente innovativi dal distretto aerospaziale di Grottaglie, a quello della Meccatronica e non da ultimo dell'agroalimentare pugliese, che oltre alla valorizzazione dei prodotti tipici di Puglia ha contribuito fortemente a promuovere all'estero il territorio. Si spera che segnali altrettanto positivi possano giungere dal turismo che negli ultimi anni, nonostante il periodo di crisi economica, ha tenuto ed ha aumentato dal Gargano al Salento l'attrattiva dell'intero territorio pugliese, *mix* unico di arte, cultura, tradizioni ed enogastronomia.



## 2. Considerazioni preliminari.

### 2.1 Quadro finanziario di riferimento

La programmazione regionale per il triennio 2015-2017, come i precedenti esercizi finanziari, è fortemente condizionata dalla adozione da parte del legislatore nazionale di provvedimenti normativi in materia di finanza pubblica di natura emergenziale. Si fa riferimento, da ultimo, ai decreti legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89, 12 settembre 2014, n. 133, convertito con legge 11 novembre 2014, n. 164. Anche il disegno di legge di stabilità 2015 (AC 2679-bis), in corso di approvazione presso le Camere, interviene in materia di finanza pubblica degli enti territoriali prevedendo, ancora una volta, una rilevante riduzione di risorse trasferite. Ne consegue un quadro finanziario-economico di riferimento particolarmente critico ed instabile.

La riduzione delle risorse trasferite alle regioni per l'anno 2015 fa riferimento alle sottototate normative:

- articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, per complessivi 1.050 milioni di euro;
- articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89 che prevede una ulteriore riduzione di risorse da trasferire alle regioni nell'anno 2015 pari a complessivi 750 milioni di euro cui vanno aggiunti 3.452 milioni di euro di reiterata riduzione delle risorse statali alle regioni per l'anno 2015 come previsto dal disegno di legge di stabilità 2015 per un importo complessivo di euro 4.202 milioni di euro.

La riduzione complessiva delle risorse trasferite alla regione Puglia per l'anno 2015 può essere stimata in circa 360 milioni di euro di cui 84,64 per quanto attiene l'articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 calcolato sulla base della chiave di riparto operata dalle regioni negli anni 2013 e 2014 ed euro 275,79 per quanto riguarda l'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 come novellato dal disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 sulla base dei parametri di riparto indicati dal legislatore (popolazione residente e prodotto interno lordo).

La riduzione delle risorse trasferite ai sensi del predetto articolo 16 del decreto legge 95/2012, in continuità con quanto operato negli anni precedenti, viene imputata a valere sulle risorse destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex fondo per le aree sottoutilizzate).

Per quanto attiene la riduzione prevista dall'art. 46 del decreto legge 66/2014, nelle more della emanazione del provvedimento formale di individuazione, in sede di autocoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli ambiti di spesa e della definizione dei relativi importi da sottoporre a riduzione, per la copertura della riduzione delle risorse trasferite si provvede mediante apposizione di un vincolo di inimpugnabilità delle somme stanziare nelle unità previsionali di base in cui si articola lo stato di previsione della spesa del bilancio di previsione regionale sulla base della percentuale indicata nella tabella allegata al disegno di legge regionale relativo al bilancio di previsione annuale 2015 e pluriennale 2015-2017. Con riferimento ai termini previsti per la definitiva determinazione degli ambiti di spesa e degli importi da ridurre per ciascuna regione, viene



consentito inoltre l'impegno degli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa nella misura mensile, per ciascuna unità previsionale di base, per importi non superiori ad un dodicesimo degli stanziamenti previsti computati al netto degli importi su cui grava il vincolo di inimpegnabilità di cui si è detto in precedenza con l'esclusione di talune specifiche categorie di spesa.

All'atto della emanazione del provvedimento formale di individuazione, in sede di autocoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli ambiti di spesa e della definizione dei relativi importi da sottoporre a riduzione, si prevede che la Giunta regionale, nelle more della approvazione da parte del Consiglio regionale della conseguente variazione al bilancio di previsione, con propria deliberazione procede alla definitiva determinazione dei vincoli di inimpegnabilità a valere sugli stanziamenti di spesa.

Sullo sfondo rimangono i circa 340 milioni di euro già oggetto di taglio ai trasferimenti per la regione Puglia ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 che sostanzialmente ha azzerato il finanziamento delle competenze trasferite alle regioni alla fine degli anni '90 con i cd. decreti "Bassanini".

Un ulteriore effetto di minori entrate è ricollegabile all'articolo 5 del disegno di legge di stabilità 2015 che deduce il costo del lavoro del personale con contratto a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap. A parità di aliquota applicata sono stimabili minori entrate per l'anno 2015 per euro 5 milioni circa.

A rendere ulteriormente incerto il quadro finanziario complessivo contribuisce anche l'effetto che la perdurante crisi economica in atto ha sul gettito dei tributi regionali (tassa automobilistica, accise sui carburanti, addizionali Irap ed Irpef, ecc.) in dipendenza della erosione delle rispettive basi imponibili.

Per quanto sopra rappresentato viene in evidenza come le criticità esposte in materia di entrate regionali siano potenzialmente influenti sull'equilibrio della gestione finanziaria di parte corrente, destinata a peggiorare ove non si adotti un prudente allibramento della spesa.

## **2.2 Concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica**

In merito alla disciplina sul patto di stabilità si deve considerare che, a legislazione vigente, verrebbe confermata per l'esercizio 2015 l'applicazione dei vincoli alla spesa espressa in termini eurocompatibili con tutte le esclusioni previste dall'articolo 32, comma 4, della legge n. 183/2011. Nel primo semestre 2014, tuttavia, il Governo ha avviato un processo di revisione delle norme inerenti il patto di stabilità interno, finalizzata al superamento dell'attuale vincolo alla spesa, in coerenza con il principio del pareggio di bilancio disposto dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 ai sensi del novellato articolo 81 della Costituzione.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre 2014, è stato approvato il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (*Legge di Stabilità 2015*) che all'articolo 36 prevede la cessazione dell'applicazione dell'articolo 1, dal comma 448 al comma 466, della



*[Handwritten signature]*

legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013) e di tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno per le regioni a statuto ordinario, con riferimento agli esercizi 2015 e successivi, fermo restando l'applicazione, nell'esercizio 2015, delle sanzioni nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno nel 2014. Tale impostazione è stata confermata dall'approvazione, in prima lettura, del provvedimento in questione, nella seduta della Camera dei deputati del 30 novembre 2014. In definitiva con la manovra di bilancio statale per l'esercizio 2015, attualmente in discussione alle Camere, si otterrebbe l'anticipazione all'anno 2015 dell'obbligo per le regioni a statuto ordinario di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio ed in particolare il passaggio al controllo del saldo finanziario nella sua declinazione del pareggio, sia in termini di cassa che di competenza, tra le entrate finali e spese finali (equilibrio finale) e tra le entrate correnti e spese correnti unitamente alle quote capitale di ammortamento di mutui e prestiti (equilibrio di parte corrente). Detti parametri dovranno essere comunque rispettati dall'anno 2016 in base alla predetta normativa.

Il passaggio da un sistema all'altro dovrebbe avvenire in neutralità finanziaria rispetto all'attuale concorso del complessivo comparto delle regioni agli equilibri di finanzia pubblica.

Il rispetto dei saldi di cui innanzi, da assicurare ai fini del rispetto degli equilibri di finanza pubblica nazionali, comporterà un attento e costante monitoraggio nella considerazione che i livelli di spesa erogabili potranno essere strettamente autorizzati solo in relazione alla realizzazione di corrispondenti livelli di entrata.

La principale novità della nuova declinazione del concorso regionale al risanamento della finanzia pubblica può senz'altro farsi risalire nella inclusione nell'ambito delle voci rilevanti ai fini del saldo finanziario delle entrate e spese sanitarie finora escluse dal patto di stabilità interno. La regolarità dei flussi in entrata e di spesa di tale importante ripartizione dei bilanci regionali dovrebbe però garantire in sufficiente misura la sua neutralità ai fini del conseguimento degli obiettivi di saldo.

Va precisato, inoltre, che la nuova regola (controllo dei saldi) si fa preferire alla precedente (controllo dei tetti di spesa peraltro casualmente assegnati) in considerazione dei seguenti ulteriori aspetti:

- è maggiormente rispettosa dell'autonomia finanziaria delle regioni che potranno ora meglio programmare le proprie politiche di bilancio;
- il rispetto dei vincoli, a differenza di quanto oggi accade, rappresenterà un discreto indicatore della virtuosità nella gestione dei bilanci regionali con evidente beneficio ai fini della valutazione nelle capacità attuative delle varie amministrazioni anche nei confronti dei soggetti non istituzionali;
- le aree territoriali omogenee, soprattutto da un punto di vista socio-economico, torneranno ad avere analoghe problematiche rispetto ai vincoli nella gestione dei bilanci e delle risorse trasferite diversamente dall'attualità in cui l'erraticità del criterio di riparto delle disponibilità di spesa ai fini del patto di stabilità interno accomuna regioni con esigenze e problematiche affatto diverse.

Rimangono sul tappeto alcune criticità a cui la legge di stabilità 2015 dà parziali risposte ed in particolare:



- la mancata considerazione, ai fini del computo del saldo di cassa e di competenza, dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata, e della giacenza di cassa;
- la mancata esclusione dai saldi rilevanti ai fini del pareggio di bilancio del cofinanziamento nazionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea, aspetto questo di particolare rilevanza nell'anno 2015 che rappresenta l'anno di chiusura del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 ed in cui si concentrerà una mole di pagamenti particolarmente elevata. Va segnalato che la dote di 500 milioni di euro a tal fine inizialmente prevista nel disegno di legge di stabilità è stata successivamente cassata in relazione alle richieste della commissione europea di un maggiore sforzo fiscale rispetto a quello delineato con la legge di stabilità 2015 licenziata dal Consiglio dei Ministri.

Il disegno di legge di bilancio della regione Puglia per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 è stato pertanto predisposto in conformità ai predetti presupposti, al fine del conseguimento degli obiettivi richiesti alla nostra regione in materia di concorso ai vincoli di finanza pubblica che la Repubblica italiana si è impegnata a raggiungere in sede europea.

### **2.3 Armonizzazione contabile. Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.**

L'articolo 9, comma 1, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito con legge 28 ottobre 2013, n. 124, ha differito al 1° gennaio 2015 l'entrata in vigore, originariamente prevista dal 1° gennaio 2014, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”*. Il recente decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 ha, invece, apportato alcune modifiche al decreto n. 118 del 2011 sulla base dei risultati della sperimentazione avviata nel 2012 ed ha adeguato l'ordinamento finanziario e contabile delle regioni ai nuovi principi dell'armonizzazione contenuti negli allegati al predetto decreto legislativo n. 118/2011.

Il decreto legislativo n. 126/2014 ha previsto una applicazione graduale delle nuove norme. Nel 2015, infatti, lo schema di bilancio di previsione con funzione autorizzatoria sarà ancora quello utilizzato nel 2014 (articolo 11, comma 12, decreto legislativo n. 118/2011), mentre il nuovo schema di bilancio sarà adottato con funzione meramente conoscitiva; solo dal 2016 lo schema di bilancio cd. armonizzato assumerà valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria. Tuttavia, in base al comma 11 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 118/2011 come novellato *“il principio generale n. 16 della competenza finanziaria di cui all'allegato 1 è applicato con riferimento a tutte le operazioni gestionali registrate nelle scritture finanziarie di esercizio, che nel 2015, sono rappresentate anche negli schemi di bilancio di cui all'articolo 11, comma 12”*. Da ciò consegue che, fermo restando l'utilizzazione ancora nel corso del 2015 del vecchio schema di bilancio con funzione autorizzatoria, la gestione e la registrazione contabile dei fatti gestionali, di entrata e di spesa, dovrà avvenire facendo applicazione del nuovo principio della competenza finanziaria e delle nuove norme contenute nel rinnovato ordinamento finanziario e contabile delle regioni. Le profonde innovazioni introdotte da tali principi, sintetizzabili nella registrazione delle obbligazioni giuridiche al momento della loro nascita con l'imputazione delle stesse all'esercizio in cui vengono a scadenza, modificano i presupposti per l'accertamento dei residui attivi e



*[Handwritten signature]*

passivi, e pertanto – nel primo esercizio di adozione della contabilità armonizzata – implicano la necessità di un riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi determinati con le “vecchie regole” facendo applicazione del nuovo principio contabile della competenza finanziaria cd. *potenziata*. Si tratta di una operazione obbligatoria alla quale la regione deve provvedere “*contestualmente all’approvazione del rendiconto 2014*”, con deliberazione della Giunta regionale.

Al fine dell’elaborazione del bilancio di previsione per missioni e programmi a carattere conoscitivo, da affiancare al bilancio di previsione autorizzatorio predisposto secondo lo schema vigente nel 2014, la riclassificazione dei capitoli e degli articoli del bilancio gestionale per missioni e programmi è stata effettuata dal Servizio Bilancio e Ragioneria anche sulla base delle indicazioni fornite dai Servizi regionali, avvalendosi dell’apposito glossario (allegato n. 14/2 al decreto legislativo n. 118/2011) e nel rispetto dell’articolo 7 del decreto legislativo n. 118/2011.

Dal piano dei conti, inoltre, deriva anche la classificazione per categorie di entrata e per macroaggregati di spesa, necessari ai fini della predisposizione del rendiconto 2015, che dovrà essere predisposto in entrambe le versioni.

Per recepire integralmente la riforma dettata dal decreto legislativo n. 118/2011, è stato avviato un processo di adeguamento del sistema informativo-contabile regionale tale da consentire il rispetto di quanto stabilito dagli articoli 53 e 56 garantendo, non solo che l’accertamento dell’entrata e l’impegno di spesa possano essere registrati esclusivamente in presenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate (la registrazione è effettuata nello stesso esercizio in cui sorge l’obbligazione) consentendo l’indicazione della scadenza ai fini dell’individuazione dell’esercizio di imputazione della stessa (coincidente con l’esercizio in cui l’obbligazione è esigibile, fermo restando le deroghe a tale regola per quanto inerente le entrate e le spese per servizi per conto terzi e le partite di giro che sono registrate e imputate all’esercizio in cui l’obbligazione sorge), ma favorendo, altresì, l’indicazione di tutti gli elementi obbligatori della c.d. transazione elementare di cui all’allegato n. 7 del decreto legislativo n. 118/2011 (distinguendo quelli obbligatori dal 2015, da quelli obbligatori dal 2016).

Va rilevato come sia determinante e necessario in questa delicata fase di transizione di portata “epocale”, il pieno coinvolgimento dell’Ente nel suo complesso e non solo degli Uffici di Ragioneria e Bilancio, nell’attuazione della riforma contabile prevista dal novellato decreto legislativo n. 118/2011.

#### **2.4 Programmazione regionale**

Anche per l’anno 2014 la programmazione economica finanziaria regionale si è sviluppata attraverso l’adozione di provvedimenti settoriali in relazione, principalmente, a programmi comunitari e nazionali.

Deve essere precisato che l’articolo 11, comma 12, del decreto legislativo n. 118/2011, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 126/2014 ha stabilito che le Regioni adottino per il 2015 gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014 che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali affiancano quelli previsti dal comma 1 (i nuovi





schemi), cui è attribuita funzione conoscitiva; a seguito di tale disposizione ne è conseguito il naturale slittamento, al 2016, della adozione di tutti quegli atti di programmazione previsti dal principio generale ed applicati della programmazione allegati al decreto legislativo n. 118/2011 alla cui immediata attuazione la regione intende uniformarsi.

I principali atti di programmazione settoriali adottati nel corso del corrente esercizio possono essere riferiti ai seguenti provvedimenti:

### ***P.O. FESR Puglia 2007/2013***

- Deliberazione della Giunta regionale n. 2407 del 21 novembre 2014 avente ad oggetto: “PO FESR 2007-2013. Rideterminazione della quota di cofinanziamento a carico del Fondo di rotazione, di cui alla legge n. 183/1987 per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Azione Coesione, disposta con decreto n. 48/2013 del MEF. Accertamento di minori entrate ai sensi dell'articolo 92 della legge regionale n. 28/2001” con la quale la Giunta regionale ha operato un accertamento di minori entrate sul bilancio regionale per l'importo complessivo pari a 100 milioni di euro, conseguente alla riduzione del cofinanziamento statale del PO FESR 2007-2013 in adesione al PAC, destinato ad assicurare la preservazione del finanziamento totale del nodo di Bari (parte sud) che fa capo al Ministero delle Infrastrutture dei trasporti nell'ambito del Contratto di Programma MITRFI.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1924 del 29 settembre 2014 avente ad oggetto: “Restituzione somme P.O. FESR 2007-2013. Regolarizzazioni contabili e variazione al Bilancio di previsione anno 2014 ai sensi degli articoli nn. 42 e 72 della legge regionale n. 28/2001 e articolo 12 della legge regionale n. 46/2013” con la quale la Giunta regionale ha regolarizzato contabilmente rimborsi di somme già erogate dalla regione a favore di soggetti pubblici o privati, relative a spese con vincolo di destinazione, nell'ambito del PO FESR Puglia 2007-2013.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1498 del 17 luglio 2014 avente ad oggetto: “Approvazione Programma Operativo regionale Puglia 2014-2020” con cui la Giunta regionale ha approvato il POR Puglia 2014-2020, corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale e deliberato che lo stesso venga trasmesso, a cura del Servizio Attuazione del Programma, ai sensi del Regolamento Comunitario N. 1303/2013, alla Commissione Europea attraverso procedura informatizzata.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 970 del 20 maggio 2014 avente ad oggetto: “P.O. FESR 2007-2013. Modifica Deliberazione n. 2424 dell'8 novembre 2011 e n. 98 del 23 gennaio 2012. Adeguamento degli incarichi di Responsabile delle Linee di Intervento del Programma Operativo FESR 2007-2013” con cui la Giunta regionale ha adeguato gli atti di nomina dei Responsabili delle Linee di Intervento del Programma Operativo FESR 2007-2013 al nuovo assetto organizzativo definito dai seguenti provvedimenti: deliberazione della Giunta regionale n. 1674 del 07 agosto 2012; Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 422 del 19 giugno 2013; Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 612 del 17 settembre 2013; Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 648 del 04.10.2013; deliberazione della Giunta regionale n. 809 del 05.05.2014.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 858 del 13 maggio 2014 avente ad oggetto: “PO FESR 2007-2013 - Asse II “Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo” – Modifica del Programma Pluriennale di Attuazione 2007-2013. Variazione al bilancio di previsione



2014 ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale n. 28/2001" con cui la Giunta regionale approvato la nuova versione del Programma Pluriennale dell'Asse II del PO FESR 2007-2013 con le consequenziali variazioni in aumento in termini di competenza e di cassa, sul versante dell'entrata e della spesa, al bilancio di previsione 2014.

Dal punto di vista attuativo, trovano conferma nel 2014 le positive *performance* del Programma: a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 4.492.319.001,72, al 31 ottobre (data dell'ultima certificazione di spese) i pagamenti pubblici certificati (cumulati) ammontano ad euro 2.885.216.328,70 (di cui euro 1.682.081.119,63 di quota comunitaria), superando di oltre 108 milioni di euro il target infrannuale previsto (di euro 2.777.740.631,40 in termini di quota pubblica cumulata) e con un incremento di spesa di oltre 400 milioni di euro rispetto a dicembre 2013.

Lo stato di attuazione del P.O. FESR (pari al 64% circa della dotazione finanziaria) risulta particolarmente avanzato se lo si raffronta con quello degli altri P.O. sia nazionali che regionali ed in particolare con quello delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza che si attesta su una media del 54,5%.

Un significativo impulso di spesa nel corso del 2014 è imputabile agli interventi finanziati sull'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali e energetiche per lo sviluppo" in **campo ambientale**. Tra questi, gli interventi di potenziamento del sistema idrico e di riduzione delle perdite, gli interventi a sostegno dell'adeguamento dei recapiti finali e di realizzazione dei sistemi di collettamento differenziato per le acque piovane, nonché quelli di completamento e di potenziamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.

In relazione al sistema delle imprese, gli incentivi agli investimenti industriali (con pagamenti cumulati per quasi 540 milioni di euro) nel corso del 2014 si concretizzano soprattutto in interventi riconducibili ai Programmi Integrati di Agevolazione (tra gli altri Linkem S.p.A., Lasim S.p.A., Innovative Wind Energy) e ai Contratti di Programma (Exprivia S.p.A. e Mer Mec S.p.A.). I programmi di investimento in ricerca e sviluppo per le PMI raggiungono pagamenti totali per i 75 milioni di euro.

Nell'ambito dell'Asse VI risultano inoltre certificate spese cumulate per quasi 90 milioni di euro per interventi di infrastrutturazione di supporto degli insediamenti produttivi (tra i quali quelli di San Paolo di Civitate, Cutrofiano, Francavilla, Sannicandro di Bari, Gravina in Puglia).

Nel settore dei trasporti, l'incremento maggiormente significativo nel 2014 si registra con riferimento agli interventi volti all'adeguamento e al potenziamento delle ferrovie locali (con spese cumulate per 364 milioni di euro) che attengono in particolare alla costruzione della linea di trazione elettrica Bari-Taranto nonché per quelli di miglioramento della sicurezza (mediante soppressioni di passaggi a livello e attivazioni di impianti di segnalamento) nel territorio salentino.

In ambito socio-sanitario, proseguono gli interventi nel settore dell'infrastrutturazione sociale dell'intero territorio regionale per integrare l'offerta della rete ospedaliera. Si tratta di interventi di adeguamento strutturale e di realizzazione di nuove strutture (centri diurni e residenziali per disabili, anziani, minori, asili nido) e servizi (come quelli della prima infanzia) volti a migliorare la qualità della vita dei soggetti



più svantaggiati. Tali interventi si aggiungono ai progetti rientranti nel programma di infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti sociosanitari che registra spese cumulate per oltre 244 milioni di euro che attengono soprattutto ad interventi di potenziamento delle tecnologie per la diagnostica specialistica ambulatoriale (ospedali di Cerignola e San Severo), nonché al completamento di strutture ospedaliere (ospedale della Murgia).

Con riferimento al settore turistico gli interventi del 2014 volti all'infrastrutturazione e alla promozione dell'economia turistica (con spese cumulate per 123 milioni di euro) sono incentrati soprattutto sulla riqualificazione di strutture portuali (Otranto e Castrignano del Capo) e sulle campagne di comunicazione di prodotti turistici regionali.

Gli interventi a favore dell'attrattività delle città e dei sistemi urbani, infine, con un livello di pagamenti pubblici cumulati di 110 milioni di euro, si declinano in interventi di sviluppo urbano con riferimento alle aree periferiche sia delle città medio-grandi (Lecce, Barletta e Mesagne), sia dei centri minori (Neviano, Presicce, Aradeo).

Il 2015 rappresenterà un anno particolarmente impegnativo nel quale si affiancheranno le attività di chiusura dell'attuale ciclo di programmazione con quelle di avvio operativo del nuovo periodo 2014-2020.

#### ***Fondo Sviluppo e Coesione (F.S.C.)***

- Deliberazione n. 2120 del 14 ottobre 2014 avente ad oggetto "Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. Criteri per la rimodulazione degli interventi ai sensi della delibera CIPE n. 21/2014" con cui la Giunta regionale ha avviato la fase di rimodulazione degli interventi FSC 2007-2013 e di negoziato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi di quanto disposto dalla delibera CIPE n.21/2014;
- Deliberazione n. 1778 del 06 agosto 2014 avente ad oggetto "Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. Ricognizione stato di utilizzo delle risorse. Istituzione della task force di monitoraggio FSC 2007-2013" con cui la Giunta regionale ha istituito il Gruppo di Lavoro dedicato alla valutazione dell'iter procedurale degli interventi per i quali è prevista l'assunzione di OGV nei termini stabiliti dalle Delibere Cipe, nonché all'attività di monitoraggio per verificare il rispetto dei termini perentori delle assunzioni delle OGV al fine di evitare l'applicazione delle sanzioni previste dalla delibera CIPE del 30 giugno 2014 e consentire l'accelerazione della fase di attuazione del FSC 2007-2013.
- Deliberazione n. 652 del 08 aprile 2014 avente ad oggetto Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. Riduzioni delle risorse per le annualità 2014 e 2015. Accertamento di minori entrate ai sensi dell'articolo 92 della legge regionale n. 28/2001" con cui la Giunta regionale ha di assoggettato a riduzione le risorse relative Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 in applicazione della legge n. 147/2013 e relativamente alle modalità da individuare per far fronte ai tagli previsti per le annualità 2014 e 2015.

#### ***Fondo Sociale Europeo (F.S.E.)***

I dati di attuazione finanziaria del P.O. Puglia FSE 2007/2013, rappresentano un quadro chiaro delle performance realizzate. Le risorse complessivamente impegnate ed il livello di spesa sono segno evidente



del rilevante sforzo posto in essere dalla regione per colmare alcuni ritardi, anche attraverso la necessaria modifica della strategia del PO per assicurare il pieno utilizzo delle risorse disponibili.

Anche per il 2014, le azioni di contrasto alla crisi in atto hanno riguardato soprattutto iniziative di promozione dell'occupazione o politiche attive volte al reinserimento lavorativo. Le politiche pubbliche della regione Puglia in questi anni hanno dedicato all'occupazione uno sforzo eccezionale, prima con l'approvazione del Piano Straordinario per il Lavoro (gennaio 2011) e poi con l'avvio del Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori in deroga (aprile 2013).

Il Piano Straordinario per il Lavoro, in particolare, ha inteso fornire una risposta efficace ad una dinamica occupazionale sempre più difficile che colpisce con particolare durezza i giovani e le donne, stanziando 491 milioni di euro, divisi in 6 linee di intervento (Il lavoro dei giovani; Il lavoro delle donne; Il lavoro per l'inclusione sociale; Il lavoro per la qualità della vita; Il lavoro per lo sviluppo e l'innovazione; Più qualità al lavoro), che si declinano a loro volta in oltre 30 interventi rivolti a 115.794 potenziali destinatari e 5.860 imprese.

Il Piano si è mosso secondo due obiettivi: creare nuova occupazione e salvaguardare quella esistente. Nel primo caso si è proposto di innalzare i livelli occupazionali di quella parte di forza lavoro che presenta prospettive di occupazione più basse come i giovani, le donne e i soggetti espulsi o a rischio di espulsione dai processi produttivi, nel secondo di valorizzare il capitale umano inteso come strumento per migliorare la competitività delle imprese.

Con il Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori in deroga, inoltre, la regione Puglia ha inteso promuovere e favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti dalla crisi e sostenere il reddito di coloro che non potevano più percepire gli ammortizzatori sociali in deroga.

Il Piano Straordinario Percettori inverte le tendenze finora attuate per le politiche attive del lavoro, sperimentando un percorso che parte dalle esigenze del percettore, trasformando le politiche di contrasto alla precarietà in un'occasione per (ri)entrare nel mercato del lavoro attraverso una rete che mette a sistema l'offerta professionale, le politiche per il lavoro e l'attività formativa.

L'annualità 2014 è stata caratterizzata, come le annualità precedenti, da un impegno particolarmente intenso per dare attuazione agli interventi legati all'accelerazione della spesa dei Programmi Operativi cofinanziati, da porre in essere sino al termine del periodo di programmazione, in attuazione della Delibera CIPE n. 1/2011 e in coerenza con il Piano d'Azione per la Coesione (PAC).

Il documento concernente le "Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi" approvato con decisione del Comitato QSN nella riunione del 27 febbraio 2012, che dava attuazione alle disposizioni contenute nel Piano di azione coesione per assicurare continuità all'azione di accelerazione di tutti i Programmi cofinanziati, in prosecuzione con le precedenti decisioni dello stesso Comitato QSN del 2011, ha fissato gli obiettivi da raggiungere alle scadenze intermedie (maggio e ottobre) negli anni 2013 e 2014 con riferimento alla spesa da certificare alla Commissione Europea in attuazione della regola N+2.



A seguito della conclusione delle procedure di attuazione e di adesione alle tre fasi del PAC messe in atto, il Dipartimento Politiche di Sviluppo (DPS) ha ritenuto necessario adeguare il documento attualizzandone i contenuti, in particolare per quanto riguarda le azioni da adottare in caso di mancato raggiungimento dei target stabiliti.

In particolare per il 2014, i target sono stati individuati nei seguenti:

- livello di spesa certificata al 31.05.2014, pari al 20% dell'N+2 al 31.12.2014;
- livello di spesa certificata al 31.10.2014, pari al 80% dell'N+2 al 31.12.2014.

Le misure individuate hanno imposto, pertanto, il rispetto dei target di spesa, il cui mancato raggiungimento comportava la riduzione di quote del PO, definite percentualmente sulla base della distanza dai target. Tali misure hanno evidentemente impattato su alcune problematiche connesse al raggiungimento degli obiettivi prefissati, come ad esempio gli obblighi derivanti dal rispetto del Patto di Stabilità interno che poteva bloccare la spesa, il disallineamento fra il sistema informativo regionale ed il sistema di monitoraggio nazionale che poteva pregiudicare la posizione regionale anche in presenza di un'attuazione positiva, i meccanismi di controllo delle attività cofinanziate. Sui territori si è lavorato per adeguare i sistemi al mutato quadro di riferimento e per individuare le più appropriate soluzioni, non solo per accelerare gli interventi ma anche nella definizione dei necessari percorsi di riprogrammazione dei PO. La regione ha lavorato all'adeguamento dei sistemi rispetto al mutato quadro determinatosi, cercando appropriate soluzioni per accelerare gli interventi ed effettuando un continuo e rigoroso controllo sul doppio fronte dell'andamento della spesa e degli impegni. Il controllo finanziario è stato, peraltro, accompagnato da un impegnativo monitoraggio procedurale, con cui sono state verificate la fasi amministrative dei diversi interventi e quindi le prestazioni realizzate in termini di impegno e di spesa. Questo percorso è stato accompagnato da una continua messa a punto delle previsioni di spesa, verificate puntualmente con l'andamento dei processi amministrativi.

Il P.O. Puglia FSE 2007/2013, nel corso del 2014, ha raggiunto finora tutti gli obiettivi previsti in relazione ai target nazionali sopra esplicitati unitamente a quelli comunitari, come si evince dalla tabella che segue.

<b>PO PUGLIA FSE 2007-2013 – TARGET NAZIONALI E COMUNITARI</b>		
<b>Fonte Nazionale (Decisione Comitato QSN) Target (quota FSE) Spesa certificata al 31/MAG/2014</b>	<b>Fonte Nazionale (Decisione Comitato QSN) Target (quota FSE) Spesa certificata al 31/OTT/2014</b>	<b>Fonte Comunitaria (N+2) TARGET (quota FSE) Spesa certificata al 31/DIC/2014</b>
40 % della soglia n+2 al 31 dicembre 2014 427.497.564,00	80 % della soglia n+2 al 31 dicembre 2014 475.836.982,00	N+2 al 31 dicembre 2014 480.402.941,00
CONSEGUITO con 428.094.077,81	CONSEGUITO con 475.922.790,31	
scostamento rispetto al target + 596.513,41	scostamento rispetto al target + 85.808,51	



I dati di attuazione al 31 dicembre 2013 rilevavano per il P.O. FSE Puglia, una capacità di impegno pari all'88,5%, una efficienza realizzativa pari al 57% (per un valore complessivo di pagamenti pari a 730.063.604 euro) ed una capacità di certificazione pari a circa il 54% (per un valore di 699.798.823 euro).

L'attuazione del programma ha complessivamente consentito di avviare fino al 31 ottobre 2014 n. 26.553 progetti e di coinvolgere circa 580.000 destinatari.

### *Il Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.)*

Il PSR Puglia 2007-2013, principale strumento a sostegno degli investimenti in agricoltura e a vantaggio dei territori rurali con la una dotazione finanziaria complessiva di quasi 1,6 milioni di euro, ha – nel corso del 2014 – migliorato le performance attuative che, in considerazione del contesto reso particolarmente sfavorevole agli investimenti dalla crisi economico-finanziaria e da una storica difficoltà di accesso al credito, si sono attestate a livelli da ritenersi soddisfacenti.

Sulla base dei dati sull'avanzamento della spesa al 15.10.2014 (cosiddetto Q3), la spesa collegata alle risorse ordinarie è pari al 70,2% della complessiva dotazione finanziaria, mentre più contenuto (20,2%) appare lo stato di attuazione delle risorse destinate all'Health Check (HC) e al Recovery Plan (RP), principalmente per la possibilità di attuazione di questi strumenti solo a partire dal 2011.

Rispetto al 31.12.2013 l'incremento per le risorse ordinarie è stato pari ad oltre il 6%, per le risorse HC e RP del 3%.

Da una lettura di dettaglio delle informazioni emergono gli eccellenti risultati del sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (98% della dotazione finanziaria), seguite dagli investimenti nelle imprese di trasformazione (58%) e nelle imprese agricole (78%), elementi trainanti la crescita della competitività del sistema agroalimentare regionale. Meno interessanti – coerentemente a quanto avviene in tutta l'Unione Europea – i dati relativi alle misure 132 e 133, funzionali allo sviluppo dei sistemi di qualità.

Tra gli strumenti a prevalente finalità ambientali, si osservano performance di assoluto rilievo per l'agricoltura biologica (83%) e la manutenzione dei muretti a secco (78%), elementi che indicano una significativa attenzione degli imprenditori agricoli pugliesi alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Di minor efficacia appare l'attuazione degli interventi forestali che, pur partendo da una dotazione finanziaria decisamente superiore a quanto destinato in passato, hanno manifestato talune difficoltà sia per l'imboschimento di terreni agricoli che per l'imboschimento di terreni non agricoli. Ciò ha interessato soprattutto i soggetti pubblici, per i quali i limiti di rendicontabilità dell'IVA imposti dalla regolamentazione comunitaria di settore e i vincoli del patto di stabilità costituiscono elementi di freno al ricorso alle risorse comunitarie. Relativamente al tema dell'IVA si è intervenuti con la creazione di un fondo ad hoc sul bilancio regionale.



*[Handwritten signature]*

Particolare validità ha assunto lo strumento teso alla diversificazione delle attività delle aziende agricole che, in coerenza e sinergia con la rinnovata normativa regionale sull'agriturismo e la norma sulle masserie didattiche, ha fatto registrare livelli di spesa prossimi al 70%.

In tale complessivo scenario appare meno convincente lo stato di attuazione dei Piani di Sviluppo Locale dei 25 Gruppi di Azione Locale (GAL) che, in media, segnano un avanzamento della spesa di pochissimo superiore al 51%. Rammentato che sull'approccio LEADER la regione Puglia ha fatto un grande investimento (con quasi 300 milioni di euro destinati, valore di assoluto rilievo nel panorama nazionale e comunitario), giova anche sottolineare che questo livello medio cela significative differenze tra GAL, ricollegabili a numerose variabili quali l'esperienza, la risposta del territorio, la bontà delle scelte di pianificazione.

Nel complesso, si può affermare che il PSR ha un impianto programmatico solido, come tra l'altro evidenziato dagli esiti degli interventi per il ricambio generazionale (tra le principali esigenze del sistema produttivo agricolo regionale) e per la creazione di rapporti di filiera più intensi, come realizzato attraverso i 67 Progetti Integrati di Filiera.

Per facilitare il processo attuativo, già a fine 2013 sono state apportate una cospicua serie di modifiche al programma tese a una rimodulazione delle risorse finanziarie tra misure, oltre che ad una significativa accelerazione degli interventi per l'abbattimento del Digital Divide nelle aree rurali.

Sempre al Q3, risultavano da erogare risorse FEASR per non incorrere nel disimpegno automatico al 31.12.2014, nella misura di euro 86.493.245,74.

Con l'obiettivo di agevolare il perseguimento del target finanziario, sono state messe in campo svariate azioni e attività che vanno dall'incremento delle risorse umane dell'Area Politiche Sviluppo Rurale per le funzioni istruttorie e tecniche, ad una massiccia sollecitazione – anche per il tramite delle organizzazioni datoriali – al sistema delle imprese per velocizzare l'iter realizzativi.

Preme evidenziare che il Programma ha, per i principali strumenti finanziari, abbondantemente perseguito gli obiettivi di realizzazione prefissati. A titolo indicativo è stata sostenuta la formazione di quasi 5.000 figure professionali, sostenuto l'insediamento di 2.000 giovani agricoltori, fornito consulenza a 4.000 imprenditori agricoli, realizzato investimenti in 4.399 imprese, ecc. ecc.

Nel corso del 2014 si è anche concluso l'iter di definizione del PSR 2014-2020, con approvazione della proposta di Programma con deliberazione della Giunta regionale del 28 ottobre 2014, n. 2249.

Il Programma, la cui redazione è figlia di un intenso confronto partenariale durato circa 2 anni, ha una dotazione finanziaria complessiva (risorse pubbliche) di euro 1.637.880.992, di cui euro 990.918.000 a carico della UE, euro 452.874.094 a carico dello Stato e euro 194.088.898 a carico della regione.

Il PSR, articolato su 6 priorità (*Promuovere trasferimento conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, Potenziare competitività agricoltura e redditività aziende agricole, Promuovere organizzazione filiera agroalimentare e gestione rischi, Preservare, ripristinare e valorizzare*



*ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste, Incentivare uso efficiente risorse e passaggio a economia a basse emissioni carbonio e resiliente al clima, Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e sviluppo economico in aree rurali)* e su 16 Misure, concentra significativamente la sua attenzione sulle tematiche ambientali (agricoltura biologica, interventi agroclimaticoambientali, forestazione), sul sostegno agli investimenti aziendali e alle infrastrutture con 535 milioni di euro, sul ricambio generazionale (170 milioni di euro) e sulla innovazione (123 milioni di euro).

Il Programma, in visione alla Commissione Europea, avrà probabile approvazione a partire dal secondo trimestre 2015.

### ***Fondo Europeo per la Pesca***

Il PO FEP 2007-2013, è un Programma nazionale che ha come capofila il Ministero delle Politiche Agricole – Direzione Generale della Pesca e Acquacoltura. Tale Fondo è il principale strumento a sostegno degli investimenti della categoria dei pescatori e dell'intero comparto della pesca.

Il Fondo assegnato alla regione Puglia per il 2007-2013 era in partenza di euro 120.315.000,00 per i cinque Assi prioritari del Programma. Nell'anno 2013 il Programma è stato ridotto a complessivi euro 105.315.000,00.

Nel corso del 2014 nonostante le avverse condizioni economiche (difficoltà di accesso al credito, difficoltà per i pescatori di stipulare Polizze Fideiussorie) i pagamenti effettuati possono considerarsi soddisfacenti. Sulla base dei dati dell'avanzamento della spesa pari al 48,89% Euro, si riscontra un miglioramento rispetto al 2013 per quanto riguarda sia gli Investimenti Produttivi in Acquacoltura sia per i Porti, Luoghi di Sbarco Ripari di Pesca e sua per le Misure Socio-Economiche mentre la spesa per l'Asse IV (GAC) è in ritardo perché la Regione ha dovuto stipulare una nuova convenzione alla luce delle richieste della Commissione Europea riguardo alcune problematiche sul ruolo dei GAC.

Di fatto sono stati espletati i Bandi per tutte le Misure è quindi è stata impegnata l'intera cifra del Programma.

A causa del complesso iter per l'approvazione dei Piani di Gestione Locale non è stato possibile ad oggi finanziarli in quanto si aspetta l'approvazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole – Direzione Generale della Pesca e Acquacoltura.

Per quanto riguarda gli Investimenti a Bordo dei Pescherecci e Selettività c'è stata la rinuncia di molti imprenditori mentre le adesioni al secondo Bando potranno migliorare le performance della Misura. Tra le motivazioni delle rinunce c'è da annoverare la scarsa recettività dei cantieri navali impossibilitati ad eseguire i lavori nel periodo di programmazione.

### ***Programmazione comunitaria 2014-2020***

Il percorso di programmazione comunitaria 2014-2020 è attualmente (dicembre 2014) in corso.





Per quanto riguarda il livello nazionale si è registrata l'adozione il 29 ottobre 2014, con decisione da parte della Commissione, dell'Accordo di Partenariato; si tratta dello strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) assegnati all'Italia per il periodo 2014-2020 orientati all'obiettivo di Europa 2020 per una crescita inclusiva, intelligente, sostenibile.

A livello regionale, parallelamente alla concertazione con il livello nazionale per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato, la Regione ha elaborato la propria bozza di Programma Operativo, optando per un programma plurifondo FESR e FSE che ha trasmesso alla Commissione Europea il 17 luglio 2014, predisposta secondo le linee guida previste dalla Commissione Europea.

Nel complesso il POR Puglia 2014-2020 prevede XIII assi prioritari di intervento che seguono l'articolazione nazionale degli Obiettivi Tematici, per una dotazione finanziaria complessiva in termini di totale pubblico pari a euro 7.120.958.992 (di cui euro 5.576.140.094 a valere sul fondo FESR e euro 1.544.818.904 sul fondo FSE) equamente suddivisa tra quota comunitaria e quota nazionale (quest'ultima suddivisa tra 70% Stato e 30% Regione).

Ai primi di novembre sono pervenute dai Servizi della Commissione le osservazioni sulla suddetta bozza di Programma che segnano l'avvio della fase di negoziato con la Commissione. Al momento la Regione è impegnata nell'attività di concertazione con il partenariato socio-economico e con le rappresentanze degli Enti locali al fine di ottemperare alle richieste della Commissione e di predisporre la versione definitiva del Programma stesso.

La tardiva adozione dell'Accordo di Partenariato determina ripercussioni dirette sui tempi di approvazione del Programma Regionale, la cui adozione è prevista per i primi mesi del 2015.


### 3. Equilibrio finanziario

Sul fronte finanziario, va preliminarmente ricordato che in data 18 febbraio 2014, è Giunta la comunicazione di Moody's in ordine al rating sul debito finanziario attribuito alla nostra regione. Il rating è stato confermato pari a Baa2 con il cambio dell'outlook da negativo a stabile in corrispondenza del rating sovrano della Repubblica Italiana. Si tratta di un valore che si colloca, dopo la regione Lombardia, al limite superiore tra le regioni italiane a statuto ordinario. L'attuale merito di credito è il risultato, in base al giudizio dell'agenzia, di un moderato livello di indebitamento e di un rafforzamento della disciplina di bilancio attraverso controlli più stringenti sulla spesa, in particolare quella sanitaria, dando atto peraltro delle incrementate capacità regionali di *governance* e di *management*.

Per quanto riguarda gli indicatori degli equilibri di bilancio come previsti dalla contabilità armonizzata ovvero equilibrio finale (totale entrate finali meno spese finali) ed equilibrio di parte corrente (entrate correnti meno spese correnti e quote capitale rimborso mutui e prestiti) i dati presenti nella seguente tabella ne mostrano il pieno rispetto.

#### BILANCIO DI PREVISIONE EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRI DI BILANCIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2015	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017
Utilizzo risultato di amministrazione presunto vincolato per il finanziamento di spese correnti	(+)	5.092.265.907,69		
Ripiano disavanzo presunto di amministrazione esercizio precedente <sup>(1)</sup>	(-)	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate titoli 1-2-3	(+)	8.748.308.344,88	8.688.407.344,88	8.688.407.344,88
Entrate in conto capitale per Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche <sup>(2)</sup>	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate Titolo 4.03 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate titolo 5.00 - Spese titolo 3.00 - Variazioni attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate in c/capitale destinate all'estinzione anticipata di prestiti <sup>(3)</sup>	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate per accensioni di prestiti destinate all'estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese correnti	(-)	13.611.185.346,06	8.434.079.963,41	8.398.648.307,50
- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
Variazioni di attività finanziarie <sup>(4)</sup>	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti	(-)	204.516.620,69	208.856.577,86	109.980.031,10
- di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
<b>A) Equilibrio di parte corrente</b>		<b>24.872.285,82</b>	<b>45.470.803,61</b>	<b>179.779.006,28</b>



Utilizzo risultato presunto di amministrazione vincolato per il finanziamento di spese d'investimento	(+)	28.402.688,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate in conto capitale (Titolo 4)	(+)	187.470.889,53	186.270.889,53	186.270.889,53
Entrate Titolo 5.01.01 - Alienazioni di partecipazioni	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate per accensioni di prestiti (titolo 6)	(+)			
Entrate in conto capitale per Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate in c/capitale destinate all'estinzione anticipata di prestiti (3)	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate per accensioni di prestiti destinate all'estinzione anticipata di prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate Titolo 4.03 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	(-)	240.745.863,35	231.741.693,14	366.049.895,81
- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese Titolo 3.01.01 - Acquisizioni di partecipazioni e conferimenti di capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto (presunto)	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>B) Equilibrio di parte capitale</b>		<b>- 24.872.285,82</b>	<b>- 45.470.803,61</b>	<b>- 179.779.006,28</b>
Utilizzo risultato presunto di amministrazione vincolato al finanziamento di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
Entrate titolo 5.00 - Riduzioni attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese titolo 3.00 - Incremento attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
Entrate Titolo 5.01.01 - Alienazioni di partecipazioni	(-)	0,00	0,00	0,00
Spese Titolo 3.01.01 - Acquisizioni di partecipazioni e conferimenti di capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>C) Variazioni attività finanziaria</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>EQUILIBRIO FINALE (D=A+B)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

(\*) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(1) Escluso il disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto

(2) Corrispondono alle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

(3) Il corrispettivo della cessione di beni immobili può essere destinato all'estinzione anticipata di prestiti - principio applicato della contabilità finanziaria 3.13.

L'attendibilità delle stime formulate in sede previsionale nell'anno 2014 e la previsione di un buon equilibrio strutturale del relativo bilancio è confermata dalla circostanza che si sono rese necessarie due sole variazioni durante il corso dell'esercizio finanziario 2014 in corrispondenza dell'assestamento al bilancio di previsione ed una, di modesto importo complessivo, adottata nel mese di novembre 2014.

*Al*



Più nel dettaglio, il prospetto delle entrate del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale suggerisce le seguenti considerazioni:

- è confermata, per l'anno 2015, la maggiorazione dell'aliquota Irap già fissata per l'anno 2014 e anni precedenti nella misura di + 0,92%;
- per l'anno 2015, l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef è stata fissata nella medesima misura prevista per l'anno 2014, vale a dire pari a 0,1% per i redditi fino a 15.000,00 euro, pari a 0,2% per i redditi fino a 28.000,00 euro, pari a 0,48% per i redditi fino a 55.000,00 euro, pari a 0,49% per i redditi fino a 75.000,00 euro e 0,50 per i redditi superiori a 75.000,00 euro. È stata confermata anche per l'anno 2015 la misura relativa alla detrazione di euro 20 per ciascun figlio a carico dalla addizionale regionale all'Irpef per le famiglie con più di tre figli a carico, elevata a 375 in caso di presenza di un soggetto con diversa abilità nel nucleo familiare;
- gli stanziamenti d'entrata da manovra propria regionale IRAP e addizionale IRPEF, sono appostati partendo dalla misura del gettito utilmente stimato dal Dipartimento finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 77-quater del decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008; di particolare criticità risulta il dato riferito alla manovra IRAP per il quale si registra un gettito stimato per il 2015 in calo del 14,46% rispetto all'analogo dato di previsione comunicato un anno fa dal citato Dipartimento finanze del MEF (gettito 2015 stimato nel 2013: 113,5 mln di euro; gettito 2015 stimato nel 2014: 97,1 mln di euro); tale criticità si traduce in una riduzione di entrate per questo tributo pari a -13,98% rispetto al gettito consuntivato nel 2012 (112,9 mln), a -18,54% rispetto a quello consuntivato nel 2011 (119,2 mln), a -20,44% rispetto al gettito consuntivato nel 2010 (122,1 mln).
- la previsione delle altre entrate tributarie proprie è stata improntata a prudenza.

Per quanto concerne il prospetto delle spese del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale rileva evidenziare quanto segue:

- l'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2015, in termini prudenziali, è stata quantificata in 7.146.26 milioni di euro sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con riferimento al riparto delle risorse finanziarie per l'anno 2014. Si evidenzia che ai sensi delle disposizioni del titolo II del decreto legislativo 118/2011 viene indicata specifica evidenziazione delle partite afferente alla mobilità sanitaria internazionale ed interregionale che veniva in precedenza esposta solo in termini di saldo.
- sui fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio preventivo 2015 sono appostati 285,64 milioni di euro pari al 46,49% dell'intera platea degli impegni di spesa caduti in perenzione amministrativa. Nell'ultimo quinquennio la percentuale media di copertura dei perenti è stata pari al 41,02% e la percentuale media di reiscrizione di perenti pari al 7,09%. Sulla base delle indicazioni dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 118 del 2011 sarebbe stata sufficiente appostare una copertura pari al 6,85%.

Il prospetto di sintesi è il seguente:



## CONSISTENZA DEL FONDO PER LA REISCRIZIONE DEI RESIDUI PERENTI

Esercizio Finanziario	Consistenza dei		Copertura	Grado di	Residui Passivi	% pagamenti su
	Residui Passivi	Esercizio	Residui Passivi	copertura	Perenti reiscritti	consistenza
	Perenti (al 31.12)	Finanziario successivo	Perenti	(c)=(b/a)	(d)	(e)=(d/a)
	(a)		(b)			
2008	730.693	2009	214.000	29,29%	54.692	7,48%
2009	691.533	2010	248.444	35,93%	33.231	4,81%
2010	628.404	2011	225.000	35,80%	48.902	7,78%
2011	629.077	2012	244.267	38,83%	43.556	6,92%
2012	565.780	2013	252.710	44,67%	93.034	16,44%
2013	570.066	2014	295.000	51,75%	9.366*	1,64%*
2014	643.690**	2015	299.259	46,49%**	—	—

Dati in migliaia di euro. Fonte: elaborazioni su dati di consuntivo.

\*Dati aggiornati al 01/12/2014

\*\*Dati stimati al 30/11/2014

- il fondo reiscrizione delle economie vincolate è stato dimensionato garantendo, come previsto, la copertura integrale delle poste in parola tenendo conto della legge regionale della legge regionale 11 dicembre 2013, n. 35 che abolisce l'istituto dei residui di stanziamento facendo rifluire nel predette fondo, mediante utilizzo del corrispondente avanzo di amministrazione vincolato, le relative partite contabili (pari a complessivi 4.761,29 milioni di euro);
- il dato relativo alla spesa da sostenere nell'esercizio finanziario 2015 per mutui e prestiti diretti è di circa 257,51 milioni, oltre i mutui assistiti da contributo statale (1,23 Mln) e quelli non più assistiti da contributo statale (13,75 Mln).

Anche quest'anno, ai sensi dell'articolo 62, comma 8, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 come da ultimo modificato dall'articolo 1 comma 572 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è allegata al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 una nota informativa relativa ai contratti finanziari derivati posti in essere negli anni 2003 e 2004 dalla regione Puglia con la società Merrill Lynch in corrispondenza delle emissioni obbligazionarie di tipo *bullet* di importo complessivo di 870 milioni di euro, delle quali la prima del valore di 600 milioni di euro fu sottoscritta per ripianare il *deficit* sanitario degli anni precedenti al 2004.

Nell'allegato sono evidenziate le risultanze del *report* di *mark to market* di novembre 2014 e la composizione del portfolio titoli al 6 novembre 2014.

Inoltre nella stessa si procede ad illustrare le fasi salienti previste dall'operazione di eventuale riacquisto del prestito obbligazionario ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 24 aprile 2014, n. 66 che potrebbe comportare la contestuale chiusura dello strumento finanziario derivato, tenendo conto che la



regione Puglia è tra le otto regioni ammesse alla ristrutturazione dei BOR dal decreto MEF del 10 luglio 2014.

In questa sede si vuole evidenziare che, essendo il procedimento di riacquisto del prestito obbligazionario e contestuale chiusura del derivato ancora in corso di svolgimento e, quindi, non definito, il bilancio di previsione annuale 2015 non può che contenere la contabilizzazione distinta dei flussi finanziari di spesa relativi al debito (BOR) e al derivato per complessivi euro 63.038.168,42 di cui euro 44.210.526,32 per quote capitali versate al *sinking* fund in relazione al debito bullet e la differenza di euro 18.827.642,10 per interessi relativi al debito e ai differenziali dello swap.

Nel caso in cui il procedimento in corso trovasse una definizione positiva entro la conclusione dell'esercizio 2014, si dà atto che al fine di delineare il quadro di mero riferimento contabile per provvedere all'imputazione degli esiti dell'operazione è stato predisposta una variazione al bilancio 2014 e pluriennale 2014-2016, allo scopo di recepire da un lato il riacquisto del BOR finanziato dal mutuo MEF al netto del valore di realizzo del derivato e, dall'altro, a valere sugli esercizi 2015 e 2016, la contabilizzazione della maggiore spesa per l'ammortamento della rata del mutuo concesso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze troverebbe copertura nell'ambito della stessa Unità previsionale di base entro il tetto massimo della minore spesa derivante dall'estinzione dei flussi finanziari suddetti relativi al derivato e al sottostante prestito obbligazionario.

In attuazione del disposto normativo di cui all'articolo 46 del decreto legislativo n. 118/2011 e del relativo "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", la regione nel bilancio di previsione 2015-2017 ha previsto uno stanziamento a titolo di "Fondo crediti di dubbia esigibilità", suddiviso in "parte corrente" e "parte capitale".

Per la definizione del valore da attribuire al Fondo negli esercizi 2015, 2016 e 2017 si è proceduto, in linea con quanto stabilito nel citato principio contabile a:

1. individuare i crediti che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, attraverso l'analisi dei singoli capitoli di bilancio e riconducendo gli stessi nell'ambito delle rispettive "Tipologie" e "Titoli";
2. analizzare l'andamento di tali crediti nei cinque esercizi precedenti 2009/2013;
3. calcolare, per detti esercizi, la media del rapporto tra incassi e accertamenti, utilizzando i tre metodi indicati nel principio contabile;
4. scegliere, fra i tre metodi di calcolo della media esposti nel Principio contabile, il metodo derivante dall'applicazione della media aritmetica semplice e ciò in ragione della prudenzialità con la quale sono stati definiti nel tempo gli stanziamenti di bilancio;
5. applicare agli stanziamenti di ciascuna tipologia di entrata una % pari al complemento a 100 della media di cui al punto 4, così addivenendo alla determinazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Per l'individuazione dei crediti di dubbia esazione, si è provveduto ad escludere i crediti vantati nei confronti di altre amministrazioni pubbliche, i crediti garantiti da fidejussione, nonché le entrate tributarie accertate per cassa.



Per l'analisi dell'andamento negli esercizi 2009/2013 dei crediti di dubbia esazione, trattandosi del primo esercizio di adozione dei nuovi principi, si è provveduto a considerare gli accertamenti e le relative riscossioni in competenza e in conto residui, nonché le riscossioni in c/ residui per gli esercizi 2008/2013.

Inoltre, per quanto attiene alla percentuale di stanziamento di bilancio accantonato al Fondo crediti di dubbia esigibilità, sin dal primo esercizio di applicazione del nuovo principio contabile, a scopo prudenziale si è optato per il 100% dell'importo quantificato.

Va detto che per le entrate della Tipologia 101 non accertate per cassa l'analisi nel tempo dei dati contabili porta in evidenza che il rapporto tra le riscossioni totali e gli accertamenti di competenza è pressoché pari a 1, in relazione al fatto che dette entrate negli esercizi passati sono state accertate per cassa. Parimenti può dirsi per le altre tipologie di entrate per le quali non si è ritenuto di incrementare l'accantonamento al Fondo.

A decorrere da 1 gennaio 2015, in relazione all'adozione dei nuovi principi contabili riferiti agli accertamenti d'entrata e alla relativa imputazione contabile, sarà valutata in corso di esercizio sulla base delle evidenze riscontrabili "a regime", la necessità di adeguare il Fondo crediti di dubbia esigibilità in considerazione del livello degli stanziamenti, degli accertamenti e delle riscossioni.

Nel seguente prospetto di sintesi, si espongono i dati relativi all'esercizio 2015.

Titolo/Tipologia	Descrizione Tipologia	% di accantonamento dell'importo quantificato come crediti di dubbia esigibilità	% di stanziamento accantonato al Fondo crediti di dubbia esigibilità	Accantonamento effettivo al bilancio (euro)
<b>Titolo 1</b>				
Tipologia 101	Imposte, tasse e proventi assimilati	100%	0,0010%	1.601,25
<b>Titolo 3</b>				
Tipologia 100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	100%	2,85%	180.526,24
Tipologia 200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	100%	1,95%	34.658,89
Tipologia 300	Interessi attivi	100%	0,03%	1.800,01
Tipologia 500	Rimborsi e altre entrate correnti	100%	3,77%	1.187.058,97
<b>Totale accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità</b>				<b>1.405.645,36</b>
				<i>di cui corrente</i>
				<i>1.405.645,36</i>
				<i>di cui capitale</i>
				-

Per ciò che riguarda la composizione del suddetto fondo per ciascuno degli esercizi 2015, 2016 e 2017, si rimanda ai prospetti allegati 12 a), 12 b) e 12 c) alla proposta di legge di bilancio di previsione per l'anno 2015 e bilancio pluriennale 2015/2017 compilato sulla base degli schemi pubblicati su ARCONET.



#### 4. Condizione economico-finanziaria del sistema sanitario pugliese

La regione Puglia ha sottoscritto con il Governo il Piano di rientro triennale 2010-2012, non per eccessivo disavanzo strutturale finanziario ma per violazione dell'obiettivo del patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008. Ciò nonostante il Piano di Rientro si è rivelato un utile strumento per l'avvio del processo di riqualificazione e controllo dei costi del SSR.

Con deliberazione n. 1403 del 4 luglio 2014 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo per gli anni 2013-2015, in applicazione dell'articolo 15, comma 20 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, con cui sono state previste le azioni programmatiche di rifunzionalizzazione e riordino del Sistema Sanitario regionale.

Il provvedimento ha recepito le indicazioni formulate dal Ministero dell'Economia e Finanze e dal Ministero della Salute e delinea le linee di indirizzo strategico di intervento sui molteplici aspetti in cui si articola il sistema sanitario regionale, puntando al miglioramento della qualità dell'assistenza e dell'accesso a cure sempre più appropriate e adeguate ai bisogni di salute della popolazione.

Tra i principali obiettivi del nuovo Piano Operativo vi è l'aggiornamento della rete ospedaliera e della rete territoriale, nonché della rete dell'emergenza-urgenza e del 118. Attraverso il Piano Operativo inoltre dopo anni di blocco del turnover del personale si è potuto, grazie al raggiungimento del pareggio di bilancio, avviare concretamente il nuovo piano assunzionale 2014-2015.

Analizzando il risultato consolidato di gestione del Servizio Sanitario regionale degli ultimi quattro anni si possono evidenziare i notevoli risultati raggiunti. Già nel corso del 2010 si erano registrati miglioramenti nei conti della sanità. Nell'esercizio 2011, dopo un solo anno effettivo di Piano di Rientro, dai conti economici consuntivi, il risultato consolidato da Modello CE si è ridotto a -146,138 milioni di euro, risultato migliore rispetto a quello preventivato e concordato con il Governo nel Piano di Rientro, pari ad euro -164,545 milioni di euro, e migliore anche rispetto a quanto previsto in sede di bilancio di previsione per l'anno 2012.

Con riferimento all'esercizio 2012 il bilancio consolidato del SSR, che ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto legislativo n. 118/2001 è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1247 del 4 luglio 2014, si è chiuso con un risultato positivo.

Il Bilancio consolidato del Servizio Sanitario regionale 2013, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1828/2014, ha registrato un risultato positivo di 5,3 milioni di euro, risultato certificato nella riunione congiunta del Tavolo Tecnico per la Verifica degli Adempimenti Regionali con il Comitato permanente per la Verifica dei livelli essenziali di assistenza, del 17 luglio 2014.

Occorre evidenziare che tutte le aziende sanitarie hanno adottato il Bilancio di esercizio nei tempi previsti di legge e tutte le aziende hanno registrato un risultato economico positivo.





Durante il 2013 inoltre si è provveduto alla chiusura delle partite intercompany ed alla puntuale certificazione dei crediti delle aziende v/regione per i quali il servizio Gestione accentrata finanza sanitaria regionale ha provveduto nel corso del 2013 e 2014 alla quasi totalità erogazione.

Si riportano in dettaglio i risultati ed i relativi mezzi di copertura degli ultimi quattro esercizi.

Tab. 1 – Risultato di gestione – anni 2009-2013

<b>RISULTATI 2010 - 2013</b>				
	2010	2011	2012	2013
	Euro/000	Euro/000	Euro/000	Euro/000
Totale valore della produzione	7.291.559	7.340.344	7.399.339	7.412.955
Totale costi della produzione	-7.490.968	-7.254.937	-7.246.051	-7.251.000
<b>Risultato economico gestione caratteristica</b>	<b>-199.409</b>	<b>85.407</b>	<b>153.288</b>	<b>161.955</b>
Totale proventi ed oneri finanziari	-17.226	-15.669	-10.701	-11.774
Totale imposte e tasse	-160.697	-153.002	-148.912	-145.477
<b>Risultato economico al netto della gestione straordinaria</b>	<b>-377.332</b>	<b>-83.264</b>	<b>-6.325</b>	<b>4.704</b>
Totale proventi ed oneri straordinari	1.178	-62.874	10.276	600
<b>Perdita di esercizio</b>	<b>-376.154</b>	<b>-146.138</b>	<b>3.951</b>	<b>5.304</b>

Dalla successiva tabella si evince inoltre la situazione complessiva degli ultimi tre anni, dei risultati economici della gestione posti a raffronto con quelli rideterminati con i criteri del tavolo ministeriale di verifica. È interessante evidenziare come negli ultimi due anni le risorse derivanti dalle manovre regionali non siano state utilizzate per la copertura delle perdite del SSR che registra invece un risultato positivo di gestione.

Tab. 2 – Risultato con criteri del Tavolo di Verifica e Fonti di copertura.

#### Risultati rideterminati con i criteri del tavolo ministeriale di verifica

	2010	2011	2012	2013
	Euro/000	Euro/000	Euro/000	Euro/000
<b>Perdita di esercizio da conto economico consolidato</b>	<b>-376.154</b>	<b>-146.138</b>	<b>3.951</b>	<b>5.304</b>
rettifiche per agglomeramento saldo mobilità extra-regionale	0	1.549	0	0
Rettifiche da Tavolo	30	0	0	0
riduzione costi per elisione ammortamenti al netto costi capitalizzati	41.366	35.567	0	0
riduzione costi per svalutazione crediti / perdite su crediti	2.053	672	-	-
<b>Risultato di esercizio rettificato</b>	<b>-332.705</b>	<b>-108.350</b>	<b>3.951</b>	<b>5.304</b>

#### Fonti di finanziamento a copertura perdita rideterminata

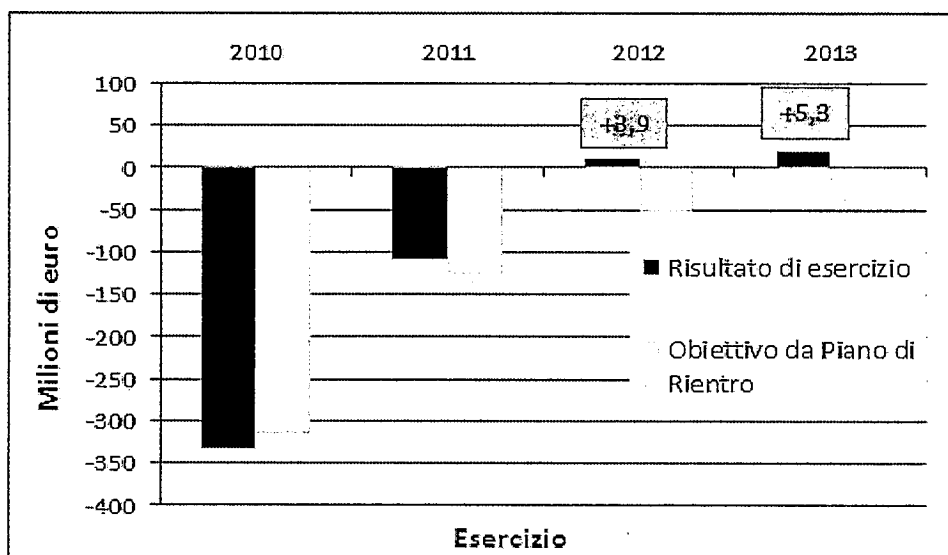
avanzo/disavanzo esercizi pregressi rideterminati con criteri tavolo	1.489	2.747	0	0
IRAP	118.084	105.603	0	0
addizionale Irpef	93.661	0	0	0
risorse bilancio autonomo regionale	62.979	0	0	0
utilizzo avanzo amministrazione consuntivo regionale	105.000	0	0	0
Iva non sanitaria	40.659	0	0	0
Soprawvenienze per minore IRAP	-86.420	0	0	0
	2.747	0	0	0



Anche dall'analisi dei singoli risultati di esercizio si evidenzia come negli ultimi anni sia sempre stato rispettato l'obiettivo previsto dal Piano di Rientro ed anzi si sia riuscito a raggiungere risultati migliori.

**PERDITE DI ESERCIZIO COME DA TAVOLO DI VERIFICA INTERMINISTERIALE**

Anno	2010	2011	2012	2013
Obiettivo da Piano di Rientro	-314,2	-125	-52	-39,5
Risultato di esercizio	-332,7	-108,4	3,9	5,3



Parallelamente all'attività di razionalizzazione dei costi occorre evidenziare che anche nel 2014 in continuità a quanto avviato negli anni precedenti, la regione Puglia, attraverso l'utilizzo di ulteriori risorse regionali e con le risorse di cui al decreto legge n. 35/2013, ha autorizzato i Direttori Generali di ASL, AO, IRCCS pubblici, alla definizione di accordi transattivi con i fornitori del sistema sanitario regionale, nel rispetto dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di economicità della gestione al fine di ridurre ulteriormente il tempo medio dei pagamenti dei fornitori ed il debito commerciale.

Si è riusciti nel corso del 2014 ad erogare alle aziende circa 670 milioni di euro aggiuntivi rispetto alle assegnazioni ordinarie, oltre che ad anticipare la quota premiale.

In virtù di tali azioni il ritardo del pagamento dei fornitori è sceso da 353 (dicembre 2011) a circa 152 giorni (ottobre 2014). Tali azioni ed erogazioni straordinarie proseguiranno anche nel corso dell'esercizio 2015.

In materia di contenimento di spesa, inoltre, con gli articoli 20 e 21 della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37, si è previsto un soggetto aggregatore della regione Puglia, quale centrale di committenza per la razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale.

In particolare l'articolo 21 della citata legge regionale ha previsto che, con apposita deliberazione di Giunta regionale di approvazione del Piano regionale delle attività negoziali, da adottarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base dell'analisi svolta dalla direzione dell'Area politiche per la promozione



della salute, sono individuati le categorie di beni e servizi e i lavori che le aziende e gli enti del SSR acquisiscono in forma aggregata o comunque facendo ricorso alle attività del Soggetto aggregatore.

Anche tale importante misura permetterà di raggiungere, soprattutto in talune voci di spesa, ulteriori risultati in termini di contenimento dei costi del Servizio sanitario regionale.

In ultimo per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio 2014, occorre evidenziare che sulla base dell'Accordo delle Regioni e Province Autonome del 5 agosto 2014 riguardante il riparto del Fondo sanitario nazionale 2014, e tenuto conto delle azioni poste, sulla base delle rendicontazioni economiche al 30 settembre 2014 si prevede di chiudere anche l'esercizio corrente con un risultato positivo.



## 5. La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento

L'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2015 è stata quantificata in termini di cassa netta in 6.844,34 milioni di euro sulla base del riparto delle risorse finanziarie per l'anno 2014, giusto accordo delle Regioni e Province Autonome del 5 agosto 2014.

Occorre evidenziare però che in attuazione dell'articolo 20 "Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali" del decreto legislativo n. 118/2011, al fine di consentire la esatta perimetrazione dei capitoli del Fondo sanitario regionale, come per altro richiesto dai Tavoli di Verifica ministeriali nonché la puntuale riconciliazione del bilancio regionale con i bilanci degli enti del Servizio sanitario regionale, compresa la gestione sanitaria accentrata, ed il consolidato sanitario, si è riportato nel bilancio regionale l'ammontare della quota del Fondo sanitario nazionale al lordo dei valori di mobilità corrispondente a 7.146,26 milioni di euro quantificati sulla base delle informazioni più aggiornate (26 novembre 2014) comunicate dal Ministero della Salute nelle more della definizione dell'Intesa di riparto del Fondo sanitario nazionale.

Per permettere successivamente la riconciliazione con il bilancio di cassa sono istituiti all'uopo tra le entrate due nuovi capitoli per l'iscrizione della mobilità sanitaria attiva interregionale ed internazionale e tra le spese due nuovi capitoli per l'iscrizione della mobilità sanitaria passiva interregionale ed internazionale.

Si rammenta a riguardo che, al fine di agevolare la piena e tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie di cui al fondo sanitario, è stata disposta, con l'articolo 3 della legge regionale 32/2008, la conservazione tra i residui di stanziamento (dall'anno 2014 tra le economie vincolate) di tutte le somme del servizio sanitario eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio di riferimento evitando così al termine dell'esercizio l'invio tra le economie di bilancio delle stesse medesime.

Il sistema di finanziamento del fabbisogno finanziario complessivo regionale di prestazioni sanitarie per 7.146,26 milioni di euro si articola, in ragione delle suddette informazioni ministeriali, nel seguente modo:

- gettito IRAP pari a 872,22 milioni di euro;
- gettito addizionale IRPEF pari a 415,27 milioni di euro;
- fabbisogno sanitario indistinto finanziato dal decreto legislativo n. 56/2000 a titolo di compartecipazione all'IVA e fondo perequativo pari a 5.742,76 milioni di euro al lordo della mobilità sanitaria passiva interregionale e internazionale.
- Mobilità attiva interregionale pari a 116,01 milioni di euro.


## 6. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi

Nel precedente paragrafo 5 del presente documento si è già provveduto ad esporre una descrizione dettagliata dei vari cespiti di entrata previsti a sostegno della spesa sanitaria (IRAP, addizionale IRPEF, fondo perequativo, compartecipazione all'IVA, mobilità attiva sanitaria internazionale e interregionale).

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, giusta sentenza della Corte Costituzionale 70/2012, si provvede alla iscrizione dell'avanzo di amministrazione presunto per la sola parte che deriva da fondi vincolati regolarmente stanziati e stanziati nell'esercizio finanziario 2014 per complessivi 5.120,67 Mln di euro e rivenienti da:

- economie derivanti dal capitolo 1110046 relativi al “Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio vincolato” per un importo di 266,068 milioni di euro;
- risorse rimaste inutilizzate sul capitolo 1110060 concernente il “Fondo delle economie vincolate da riscrivere” ed economie vincolate tali dichiarate nel corso dell'esercizio finanziario 2014 per un importo complessivo di 4.761,29 milioni di euro. Si ricorda che con legge regionale 11 dicembre 2013, n. 35 è stato eliminato dall'ordinamento contabile regionale l'istituto dei residui di stanziamento. Le relative partite contabili sono rifluite pertanto nell'avanzo di amministrazione quali economie vincolate che viene utilizzato per il finanziamento del connesso fondo per la reiscrizione di tali partite.
- risorse appostate sul “Fondo svalutazione crediti” (capitolo 1110065) per 12 milioni di euro;
- risorse appostate sul “Fondo svalutazione crediti” relativo ai consorzi di bonifica (capitolo 1110066) per 1,5 milioni di euro;
- risorse apposte sul fondo rischi a seguito garanzia rilasciata per mutuo Aqp/Bei (capitolo 1181010) per 28,40 milioni di euro;
- risorse apposte sul fondo rischi a seguito concessione anticipazione a Aqp (capitolo 1110068) per 40 milioni di euro.
- risorse apposte sul fondo rischi a seguito concessione anticipazione a Adp (capitolo 1110069) per 10 milioni di euro.
- risorse apposte sul fondo crediti di dubbia esigibilità – parte corrente (capitolo 1110040) per 1,40 milioni di euro.

Alla posta di bilancio sopra descritta, costituita dall'avanzo di amministrazione presunto, sono da aggiungere, ovviamente, tutte le entrate tributarie del bilancio autonomo le cui previsioni per il 2015 sono state formulate sulla base della valutazione del *trend* del gettito tributario degli ultimi 5 anni (2010-2014), dell'evoluzione delle variabili economiche correlate a detto gettito, nonché delle modifiche normative nazionali e regionali intervenute nel tempo. Dette entrate sono improntate a prudenza e risultano essenzialmente costituite da:

a) *tassa automobilistica regionale (cap. 1013000 e cap. 1013001)*: il buon andamento delle riscossioni registrate nel 2014 conferma l'inversione di tendenza già registrata nel 2013 rispetto al *trend* di decrescita degli incassi di questo tributo nei precedenti esercizi finanziari; tuttavia, in considerazione del persistere della congiuntura economica negativa e delle oramai decorse principali scadenze di pagamento, nonché dell'esenzione per i veicoli a basso impatto ambientale introdotta



dall'articolo 5 della legge regionale n. 45/2012 e dall'articolo 7 della legge regionale n. 45/2013, lo stanziamento per il 2015 è stato allibrato prudenzialmente in € 275.000.000,00 cui vanno sommati 30 milioni di euro per entrate da riscossione ruoli e accertamenti tributari, per un totale di 305 milioni di euro;

b) addizionale regionale all'accisa sul gas naturale (cap. 1013200): il gettito è stanziato in 27 milioni di euro, in linea con quanto è possibile stimare sulla base degli incassi già registrati nel 2014, dell'andamento nel tempo di questa tipologia di entrata, nonché in considerazione che trattasi di una variabile soggetta a imprevedibili oscillazioni legate anche a fattori meteorologici;

c) tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (capitolo 1013400): a decorrere dal 1° gennaio 2015 andrà a regime il nuovo sistema tariffario previsto dall'articolo 7, comma 6, della legge regionale n. 38 del 2011 per la determinazione del tributo da applicarsi ai rifiuti solidi urbani. Tale sistema contempla l'applicazione di una serie di criteri premiali in forza dei quali verranno stabilite le aliquote da applicarsi nel 2015 ai singoli comuni/enti conferitori. Al momento, tuttavia, risulta non ponderabile la valutazione degli effetti della novellata norma in termini di maggiore/minore gettito del tributo, non essendo ancora note le percentuali di raccolta differenziata raggiunte dai comuni e, di conseguenza, le aliquote di tributo da applicarsi nel 2015. Pertanto, nonostante le riscossioni registrate nel 2014 superino lo stanziamento di bilancio dello specifico capitolo di entrata, si ripropone per il 2015, in via prudenziale, uno stanziamento di previsione che, come per il 2014, è pari a 14 milioni di euro.

d) tassa sulle concessioni regionali (capitolo 1012000): è prevista in 1,4 milioni di euro anche in considerazione del disposto normativo di cui all'articolo 7 della legge regionale 45/2012 con cui sono state soppresse a decorrere dal 2013 le tasse di concessione regionale relative alle tariffe per "igiene e sanità" e per "turismo e industria alberghiera";

e) ex "fondo perequativo", poi trasformato in "fondo di compensazione interregionale" di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 549/95 (cap. 1011061): nel rammentare che, sin dall'esercizio 2001, le relative risorse vengono recuperate attraverso l'IRAP, la previsione di entrata per il 2015 si attesta sui medesimi livelli registrati negli anni passati, ovverosia in 383,73 milioni di euro;

f) compartecipazione regionale al gettito IVA (cap. 1011080): un tributo particolarmente incidente sugli equilibri del *budget* sanitario risulta costituito dalla quota di compartecipazione al gettito IVA, quantificato per il 2015 in 3.580,59 milioni di euro e cioè in misura pari a quanto previsto nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2014 di riparto per l'anno 2012 delle quote previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 56/2000, approvato con Intesa Stato - Regioni, rep. atti n.104/CSR del 24 luglio 2013, giusta comma 4, articolo 77-quater, del decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008;

g) fondo perequativo nazionale (cap. 1011090): in mancanza di decisioni formalmente assunte dagli organismi nazionali preposti relativamente al livello del finanziamento sanitario per l'anno 2014, a complemento della compartecipazione regionale al gettito IVA testé citata, il Fondo perequativo a sostegno della sanità per il 2015 deve essere stanziato in 2.162,17 milioni di euro, deducibile dalle informazioni più aggiornate comunicate dal Ministero della Salute relativamente all'integrazione sanitaria a norma del decreto legislativo n. 56/2000 di riparto del fondo sanitario di parte corrente per il 2014, al lordo del saldo di mobilità interregionale e internazionale;

h) addizionale regionale all'Irpef (cap. 1011050): con riferimento al gettito dell'addizionale regionale all'Irpef di cui al decreto legislativo n. 446/97, articolo 50 e al decreto legislativo n. 56/2000,



articolo 2, sulla base di quanto comunicato dal Ministero della Salute nelle more dell'acquisizione dell'Intesa Stato-Regioni di riparto del Fondo sanitario nazionale, l'importo da allibrare per il 2015 ammonta a 415,26 milioni di euro;

i) imposta regionale sulle attività produttive (cap. 1011060): sulla base delle informazioni attualmente possedute, il gettito IRAP ex articolo 13 del decreto legislativo n. 56/2000 da destinare al finanziamento della sanità per il 2015 deve essere allibrato in 872,22 milioni di euro;

j) manovre fiscali regionali: tali importanti poste di bilancio, sono costituite dal gettito prodotto dall'addizionale regionale all'Irpef e dalla manovra IRAP.

In particolare, il gettito da addizionale Irpef quantifica gli effetti delle due manovre regionali approvate con l'articolo 3 della legge regionale n. 45/2012 e con l'articolo 4 della legge regionale n. 26/2013. Inoltre, deve scontare gli effetti derivanti dalla maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia già introdotte a titolo sperimentale con l'articolo 5 della legge regionale 45/2014, riproposta anche per l'esercizio 2015, quantificati in -750mila euro. Il gettito da manovra regionale sull'addizionale Irpef, pertanto, va allibrato in 61,208 milioni di euro (cap. 1011054).

Il gettito IRAP, invece, quantifica gli effetti della conferma, come per gli esercizi precedenti, della maggiorazione dello 0,92% delle aliquote base. Conformemente alle più aggiornate stime di gettito rese note dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze, la previsione di gettito da manovra IRAP per l'anno 2015 è pari a 97,107 milioni di euro, vale a dire oltre 16 mln di euro in meno rispetto ad analoga stima per il 2015 comunicata un anno fa; inoltre, nel rispetto del principio generale della prudenza a cui è uniformato il bilancio dell'Ente, detto importo va nettizzato degli effetti della norma contenuta nel disegno di legge di stabilità statale per il 2015 relativa all'introduzione della deduzione del costo del lavoro dall'imponibile IRAP, stimata in -5mln di euro, per un totale stanziato in 92,107 milioni di euro (cap. 1011068).

k) va considerata, infine, una serie di altre entrate, tributi, tasse, proventi ed introiti vari minori, ivi compresi gli interessi attivi, per un ammontare complessivo di 218,74 milioni di euro.

È stata altresì prevista in entrata la somma di 36,63 milioni di euro derivante dall'alienazione degli immobili non strumentali delle aziende sanitarie per la quale, esaurita la fase di cessione a favore della società veicolo, sono in avanzato stadio le procedure di concreta dismissione.

Per quanto attiene il finanziamento statale del trasporto pubblico statale, con l'articolo 16 bis del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge 228/2012 è stato istituito il "Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale" che ha soppresso i trasferimenti e le compartecipazione alle accise sui carburanti che fino all'anno 2012 hanno finanziato il settore. La previsione di entrata a valere sul predetto fondo per l'anno 2015 e seguenti è pari a 393,391 milioni di euro a fronte di 399,209 milioni di euro dell'anno 2014. Sono appostate per l'anno 2015 risorse autonome per oltre 128 milioni di euro.

Per una più agevole lettura di quanto sin qui esposto è utile fare riferimento alla tabella, riportata di seguito, in cui sono riportate le previsioni di entrata del bilancio autonomo per l'anno 2015.



DESCRIZIONE	Valori in Euro
Tributo speciale deposito in discarica rifiuti solidi – art.3, commi 24 e 38 L.549/95 (cap.1013400)	14.000.000,00
Gettito IRAP destinata alla sanità (cap. 1011060) art.13 D. Lgs. 56/2000	872.222.353,00
Gettito IRAP ex fondo perequativo L. 549/95 (cap. 1011061)	383.727.476,02
Gettito IRAP manovra propria (cap. 1011068)	92.107.000,00
Gettito addizionale IRPEF (cap. 1011050) art.2 D. Lgs.56/2000	415.267.000,00
IRPEF manovra propria (cap. 1011054)	61.208.000,00
Compartecipazione all'IVA art.2 D.Lgs. 56/2000 (cap. 1011080) + Fondo perequativo artt. 2 e 7 D. Lgs. 56/2000 (cap. 1011090)	5.742.767.917,00
Tassa automobilistica regionale (capp. 1013000 e 1013001)	305.000.000,00
Addizionale imposta di consumo sul gas metano (cap. 1013200)	27.000.000,00
IRBA (cap. 1021110)	0,00
Tasse sulle concessioni regionali (cap. 1012000)	1.400.000,00
Entrate da recupero evasione (esclusa tassa automobilistica) (cap. vari)	55.200.000,00
Mobilità sanitaria attiva	116.008.425,00
Entrate provenienti da alienazioni immobili non strumentali ASL (cap. 2035777)	36.633.081,72
Altro - Tasse, tributi, proventi, introiti minori vari, inclusi interessi attivi (capitoli vari)	218.741.625,67
<b>T O T A L E Entrate (al netto di avanzo)</b>	<b>8.341.282.878,41</b>
A detrarre Sanità	7.146.265.695,00
A detrarre altre Entrate vincolate a specifici scopi	201.216.625,67
<b>DISPONIBILITÀ RESIDUE</b>	<b>993.800.557,74</b>






## 7. Articolazione della spesa del bilancio autonomo

Una categoria di spesa particolarmente incidente sul bilancio autonomo, per un ammontare di 257,1 milioni di euro, è costituita dalle poste relative alle rate di ammortamento sui mutui e prestiti diretti della regione contratti con i vari Istituti finanziari e con la Cassa DD.PP., oltre i mutui assistiti da contributo statale (1,23 Mln) e quelli non più assistiti da contributo statale (13,75 Mln).

Da segnalare che, nel 2014, è stata attivata, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 per l'importo di euro 318.171.000, con rimborso a decorrere dal 30 giugno 2015 e per trent'anni fino al 2044, tasso di interesse fisso del 1,442%, la terza anticipazione di liquidità ai fini della ricapitalizzazione degli enti del servizio sanitario regionale:

Di seguito si espone il prospetto dimostrativo del limite di indebitamento relativo al bilancio di previsione 2015 ai sensi della vigente normativa, evidenziando che l'istanza di accesso alla suddetta anticipazione di liquidità è stata prevista in deroga all'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, giusta disposizione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legge n. 35/2013.


<b>PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO</b>	
Dati da stanziamento bilanciale 2015	
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE 2015	
A) Entrate correnti a libera destinazione	933.922.476,02
B) Risorse del fondo art. 16-bis d.l. 95/2012 da compartecipazioni al gettito accise	393.391.227,00
<b>C) TOTALE ENTRATE (A + B)</b>	<b>1.327.313.703,02</b>
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI	
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	265.462.740,60
E) Ammontare rate per mutui e prestiti in ammortamento	259.873.936,86
F) Rate sulla garanzia prestata da regione Puglia ad AQP	16.602.720,00
G) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere	1.232.185,66
H) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	74.552.379,23
I) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (I = D - E - F + G + H)	64.770.648,63
TOTALE DEBITO	
Debito a carico regione al 31/12/2014	2.267.162.515,58
Debito a carico regione al 31/12/2014 per mutui già assistiti da contributo statale	46.673.194,98
<b>TOTALE DEBITO A CARICO DELLA REGIONE</b>	<b>2.313.835.710,56</b>
DEBITO POTENZIALE	
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento	
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento	142.013.440,00

#### ANNOTAZIONI

Nel totale debito i prestiti obbligazionari di tipo bullet sono stati considerati al valore nominale.

La presente dimostrazione del limite di indebitamento 2015 è suscettibile di margini di miglioramento qualora, per effetto di un eventuale esito positivo dell'operazione di riacquisto del prestito obbligazionario e contestuale estinzione anticipata del derivato connesso, ai sensi dell'art. 45 del D.L. 66/2014, il debito obbligazionario fosse riacquistato e sostituito dal previsto mutuo MEF di importo inferiore e pari al valore di riacquisto del BOR decurtato del valore positivo di realizzo del derivato estinto.

Nei prospetti che di seguito si riportano si provvede a ripartire le diverse partite di mutuo accese alle varie scadenze con la indicazione delle rate di ammortamento (per sorte capitale ed interessi) con riferimento agli anni dal 2014 al 2017, nonché l'andamento della esposizione debitoria e, quindi, del debito complessivo residuo con riferimento agli anni dal 2014 al 2017. Si evidenzia come per effetto della cessazione del contributo statale assegnato alla regione a copertura di un mutuo in ammortamento e per gli effetti della riduzione dei trasferimenti statali previsti dall'articolo 14, comma 2, del decreto legge n. 78/2010, risultano non più assistiti da contribuzione statale vari mutui per un totale complessivo per l'anno 2015 pari ad euro 13,75 milioni di euro.



A handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page, above the logo.

Bate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

Allegato B/A

Ident. n. Ruolo	Intituito Mutuatario	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale	2014			2015			2016			2017			
						Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	
219	Cassa DD.P.P. 594010 594011	L.L.R.3778 - 27/85 Mutui Indiretti per contributi OC.P.P.	31/12/2016	Fisso	502.224.431,30	8,924	1,551	10,475	6,057	0,747	6,804	2,248	0,202	2,450	0,000	0,000	0,000	
199	Cassa DD.P.P. 594008 594009	L.677/96 Eventi calamitosi Cronache 1996 L.C. 2.600.000,000 (10% carico Regione)	31/12/2018	Fisso	170.457,89	0,011	0,004	0,015	0,012	0,003	0,015	0,012	0,003	0,015	0,013	0,002	0,015	
201	CASSA DD.P.P. 1122020	L.68/93 Ripiano di avanzo amministrativo al	31/12/2037 31/12/2037 31/12/2019	Fisso Fisso Fisso	108.655.924,85 119.675.848,74 208.132.190,33	2,016 2,194 12,322	5,650 6,340 3,817	32,339 2,333 12,890	2,133 2,333 3,250	5,533 6,210 3,250	32,339 2,460 13,482	2,256 2,460 2,657	5,410 6,074 2,657	2,387 32,339 14,102	5,279 5,929 2,037			
220	BANCO DI NAPOLI-Capofila 1121040 1121041	L.58/95 - art.3 Consolidamento espositiva debitoria diversi istituti di Credito RISTRUTTURATO	31/12/2016	variabile	1.129.232.280,47	69,593	4,057	73,650	74,760	3,485	78,245	80,312	2,201	82,513	0,000	0,000	0,000	
221	B.I.I.S. spa-Capofila 1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ERP	31/12/2016	variabile	234.616.295,72	17,288	0,504	17,792	18,008	0,519	18,527	18,759	0,379	19,138	0,000	0,000	0,000	0,000
222	B.I.I.S. spa-Capofila 1121040 1121041	Consolidamento espositiva debitoria	30/06/2015	Fisso	10.014.323,46	0,945	0,071	1,016	0,493	0,015	0,508	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
233	B.E.I. 1122030 1122031	Prestito finanziamento Programmi Comunitari	15/02/2023	Fisso	85.000.000,00	4,301	2,138	6,439	4,488	1,946	6,434	4,692	1,746	6,438	4,904	1,537	6,441	
243	Cassa DD.P.P. 1122060 1122061	Acquisto Sede Regione-Costruzione Sede Consregie	31/12/2024	Fisso	100.000.000,00	4,759	2,680	7,439	4,961	2,479	7,440	5,172	2,268	7,440	5,391	2,049	7,440	
247 (ex 229)	Cassa DD.P.P. 1122025 1122026	Ripiani di avanzo sanitari 2000 e pregressi	31/12/2037	Fisso	155.000.000,00	3,042	7,043	10,085	3,139	6,886	10,085	3,265	6,721	10,086	3,540	6,546	10,086	
248	Cassa DD.P.P. 1122062	L.R. 18/2 Luglio 2008. Completamento nuova sede regionale.Mutuo ventennale con Cassa DD.P.P.€30.000.000,00	30/06/2028	Fisso	50.000.000,00	2,500	1,509	4,009	2,500	1,404	3,904	2,500	1,228	3,728	2,500	1,192	3,692	
	MEF 1122072 1122073	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3 d.l. 35/2013	30/06/2043	Fisso	185.975.000,00	7,013	5,670	12,683	3,792	5,857	9,649	3,916	5,733	9,649	4,044	5,605	9,649	
	MEF 1122060 1122061	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13, comma 6, d.l. 102/2013	1/2/2044	Fisso	148.780.000,00	0,000	0,000	0,000	3,125	4,469	7,594	3,219	4,376	7,595	3,316	4,279	7,595	
234	EMMISSIONE BOR 1121050 1121051 1121052	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13, comma 6, d.l. 102/2013 - 3° tranches Prestito obbligazionario -Ripiani di avanzo sanitari 2000 e pregressi	30/06/2044 6/2/2023	Fisso Fisso	318.171.000,00 600.000.000,00	0,000 30,000	0,000 14,324	0,000 44,324	8,592	4,374	12,926	8,675	4,465	13,140	8,800	4,340	13,140	
239	EMMISSIONE BOR 1122070 1122071 1122074	Prestito obbligazionario Rifinanziamento debiti regionali per spese di Investimento(DCR.n.209)	6/2/2023	Fisso	270.000.000,00	14,211	6,786	20,997	14,211	6,052	20,263	14,211	5,362	19,573	14,211	4,571	18,792	
		Totale			4.225.678.032,76	179,119	62,144	241,263	191,504	66,005	257,509	195,279	60,216	255,495	95,813	53,015	148,828	



*[Handwritten signature]*

Rate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

allegato 8/A

Mutui non più assistiti da contributo statale

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale	2014			2015			2016			2017		
						Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale
231	DEBEA 592044 592043	L.194/198 - investimenti nel trasporto pubblico locale, Mutuo quindicennale	31/12/2017	fisso	68.678.752,98	5,407	1,051	6,458	5,670	0,788	6,458	5,945	0,513	6,458	6,233	0,225	6,458
244	B.I.I.S. 592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 29.496.871,33	30/06/2019	fisso	29.496.871,33	2,21	0,436	2,646	2,287	0,359	2,646	2,367	0,279	2,646	2,451	0,196	2,646
245	B.I.I.S. 592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 22.122.653,50.	30/06/2019	fisso	22.122.653,50	1,658	0,327	1,985	1,715	0,270	1,985	1,775	0,210	1,985	1,837	0,148	1,985
238	B.I.I.S. 114219 114299	Mutuo quindicennale per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.L. 138/02 - conv. L. 178/02	31/12/2018	fisso	11.853.206,47	2,172	0,49	2,662	2,267	0,395	2,662	2,366	0,296	2,662	2,470	0,192	2,662
		Totale			132.151.484,28	11,447	2,304	13,751	11,939	1,812	13,751	12,453	1,298	13,751	12,990	0,761	13,751

Mutui a carico dello Stato

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale	2014			2015			2016			2017		
						Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale
199	Cassa DDPP 594013 594014	L.677/96 Eventi calamitosi Ottobre 1996 Lit. 3.600.000,000 (90% carico Stato)	31/12/2018	fisso	1.534.390,99	0,098	0,035	0,133	0,105	0,028	0,133	0,112	0,021	0,133	0,119	0,014	0,133
230	B.I.I.S. 5111041 5111044	Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici 1980-1981-1982	31/12/2017	fisso	11.161.390,00	0,873	0,16	1,033	0,913	0,120	1,033	0,955	0,078	1,033	0,999	0,034	1,033
246	B.I.I.S. 592060 592061	Interventi per la mobilità ciclistica	30/06/2020	fisso	773.400,93	0,053	0,013	0,066	0,055	0,011	0,066	0,057	0,009	0,066	0,039	0,007	0,066
238	B.I.I.S. 114219 114299	Mutuo quindicennale per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.L. 138/02 - conv. L. 178/02	31/12/2018	fisso	17.294.089,26												0,000
		Totale			30.763.281,18	1,024	0,208	1,232	1,073	0,159	1,232	1,124	0,108	1,232	1,177	0,055	1,232



Ruolo	ID	Intitolo Ritruante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mittuale	Tasso	31/12/2013 01/01/2014	31/12/2014 01/01/2015	31/12/2015 01/01/2016	31/12/2016 01/01/2017	31/12/2017 01/01/2018
219	B	Cassa DD.PP. 594010 594011	LL.R.3778 - 27/85 Mutui Indivisi per contributi OC2/P	31/12/2016	509.229.413,20	fisso	17.049.629,92	8.205.164,25	2.268.237,06	0,00	0,00
199	B1	Cassa DD.PP. 594008 594009	L.677/95 Eventi sismici Ottobre 1990 Lit. 3.600.000.000 (€ 1.809.244.849 (10% entro Regione)	31/12/2018	170.487,89	fisso	621.146,91	51.254,76	39.643,10	27.264,43	14.066,06
201	C	Cassa DD.PP. 1122020 1122021	L.68/93 Rilievo disavanzo di ammortamento al 31/12/1992	31/12/2037 31/12/2037 31/12/2019	108.655.934,85 119.675.848,74 208.132.130,93	fisso	202.232.492,80	275.679.829,98	228.454.554,62	240.286.243,46	221.162.438,96
220	D	B.I.L.S. spa - Caspofila 1121040 1121041	L.549/95 - art.3 Consolidamento esposizione debitoria diversi istituti di credito RISTRUTTURATO	31/12/2016	1.120.232.280,47	variabile	224.664.863,20	155.071.754,20	80.311.256,96	0,00	0,00
221	D3	B.I.L.S. spa - Caspofila 1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ENR	31/12/2016	234.646.593,72	variabile	54.052.277,10	36.767.590,70	18.759.190,66	0,00	0,00
222	D2	INPDAP 1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	10.014.323,46	fisso	1.438.260,41	493.453,61	0,00	0,00	0,00
233	N4	B.E.I. 1122030 1122031	Prestito Co-finanziamento Programmi Comunitari 1° tranche	15/06/2023	83.000.000,00	fisso	49.546.500,00	45.245.500,00	40.757.200,00	36.055.500,00	31.61.000,00
243	C3	Cassa DD.PP. 1122060 1122061	Acquisto sede Regione - Costituzione Sede Consiglio Regionale	31/12/2024	100.000.000,00	fisso	65.003.488,81	60.244.203,35	55.282.233,15	50.111.099,59	44.719.768,25
247	C1	Cassa DD.PP. 1122025 1122026	Rilievi disavanzati sanitari 2000 e seguenti	31/12/2037	159.000.000,00	fisso	138.569.209,33	135.520.948,91	132.321.211,79	128.925.846,48	125.416.279,59
248	C4	Cassa DD.PP. 1122062 1122063	Completamento nuova sede Regione mutuo ventennale con Cassa DD.PP. € 20.000.000,00	30/06/2028	50.000.000,00	fisso	36.250.000,00	33.730.000,00	31.250.000,00	28.750.000,00	26.250.000,00
		MIEF 1122072 1122073	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3 d.l. 35/2013	30/06/2043	189.975.000,00	fisso	189.975.000,00	178.961.813,82	175.169.585,27	171.223.237,09	167.208.706,83
		MIEF 1122060 1122061	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13, comma 6, d.l. 102/2013	01/02/2044	148.780.000,00	fisso	148.780.000,00	148.780.000,00	145.654.780,52	142.435.679,44	139.119.876,57
234 (*)	N	EMISSIONE BOR 1121050 1121051 GNI	Prestito obbligazionario - Rilievi disavanzati sanitari 2000 e seguenti	06/02/2023	600.000.000,00	fisso	285.000.000,00	285.000.000,00	225.000.000,00	195.000.000,00	165.000.000,00
239 (*)	N1	EMISSIONE BOR 1122070 1122071 GNI	Prestito obbligazionario - Rifinanziamento della Regionali per spese di investimento. DGR n.2091	06/02/2023	270.000.000,00	fisso	134.599.999,96	120.789.473,64	106.978.947,32	92.368.421,00	78.157.894,68
			Totale		4.238.678.032,76		1.633.720.891,44	1.772.951.989,22	1.481.447.274,18	1.386.167.603,83	1.290.254.247,29

(\*) I prestiti obbligazionari sono stati valorizzati arrotondando (valore nominale del prestito al netto delle quote versate al sinking fund)





## Mutui non più assistiti da contributo statale

Ruolo ID.	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuante	Tasso	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
231	DEPEA 592044 592043	L.194/1998 - Investimenti nel trasporto pubblico locale. Mutuo quindicennale	31/12/2017	68.678.752,98	fisso	23.254.738,52	17.847.317,76	12.177.636,98	6.232.976,57		0,00
232	B.I.I.S. 592042 592041	L.194/98 - Mutuo decennale destinato a investimenti nel settore del TPRL	30/06/2013	58.181.788,72	fisso	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00
244	B.I.I.S. 592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 29.496.871,33	30/06/2019	29.496.871,33	fisso	13.149.607,43	10.999.736,66	8.652.653,04	6.285.658,76		3.835.961,74
245	B.I.I.S. 592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 22.122.653,50.	30/06/2019	22.122.653,50	fisso	9.862.205,57	8.204.802,49	6.489.489,78	4.714.244,07		2.876.971,31
238	B.I.I.S. 114219 114299	Mutuo quindicennale per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.L. 138/02-conv. L. 178/02-€ 29.147.305,73	31/12/2018	11.853.206,47	fisso		9.681.338,07	7.414.341,87	5.048.051,27		2.578.117,17
		Totale		190.333.273,00		46.266.551,52	46.673.194,98	34.734.121,67	22.280.930,67		9.291.050,22

## Mutui a carico dello Stato

Ruolo ID.	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuante	tasso	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
199	Cassa DDPP 594013 594014	L.677/96 Eventi calamitosi Ottobre 1996 T.it. 3.600.000,000 (€ 1.859.244,84) (90% carico Stato)	31/12/2018	1.534.390,99	fisso	559.322,23	461.292,80	356.787,93	245.379,85		126.612,58
230	B.I.I.S. 511041 511044	Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici 1980-1981-1982	31/12/2017	11.161.390,00	fisso	3.740.711,74	2.867.358,32	1.954.022,77	998.874,72		0,00
246	B.I.I.S. 592060 592061	Interventi per la mobilità dietistica	30/06/2020	773.400,93	fisso	381.901,28	328.777,21	273.715,34	216.644,99		157.492,91
238	B.I.I.S. 114219 114299	Mutuo quindicennale per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.L. 138/02-conv. L. 178/02-€ 29.147.305,73	31/12/2018	17.294.099,26	fisso	11.853.206,47	0,00	0,00	0,00		0,00
		TOTALE		30.763.281,18		16.535.141,72	3.657.428,33	2.584.526,04	1.460.899,56		284.105,49



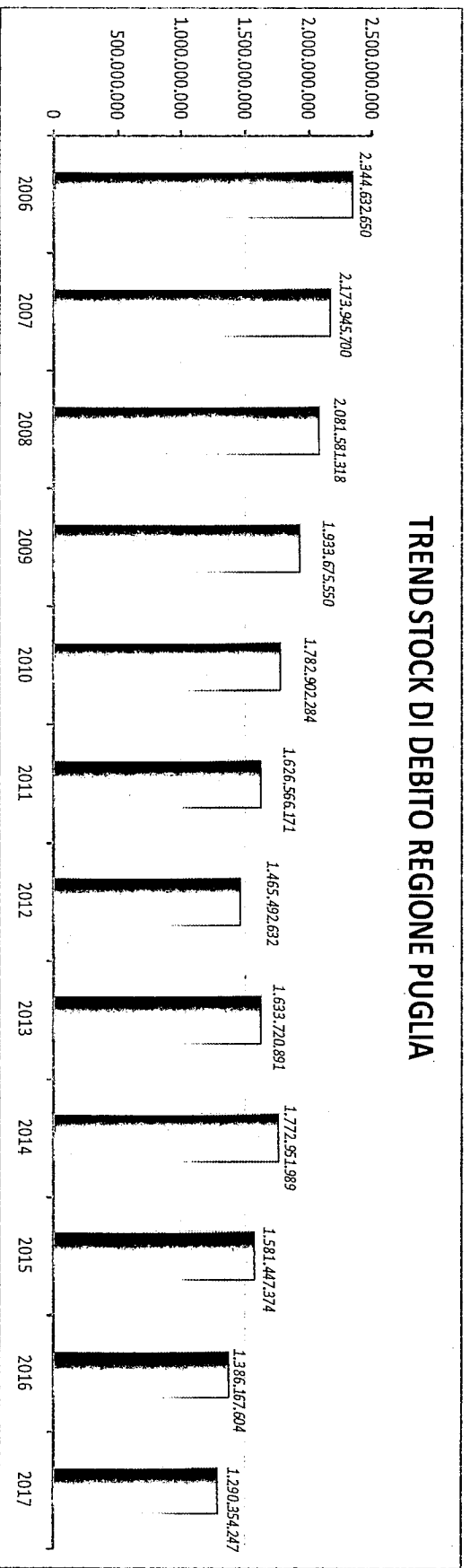


Per quanto attiene all'andamento dell'esposizione debitoria è stata data distinta esposizione a seconda che si consideri l'effetto *amortising* del prestito obbligazionario in conseguenza del versamento del capitale nel *sinking fund* ovvero a seconda che si consideri esclusivamente la tipologia *bullet* dello stesso prestito obbligazionario in scadenza nel 2023.



*[Handwritten signature]*

ANDAMENTO STOCK DEL DEBITO (PRESTITI OBBLIGAZIONARI AL VALORE AMORTIZZING)						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Stock debito regione Puglia	2.344.632.650	2.173.945.700	2.081.581.318	1.933.675.550	1.782.902.284	1.626.566.171
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	1.465.492.632	1.633.720.891	1.772.951.989	1.581.447.374	1.386.167.604	1.290.354.247



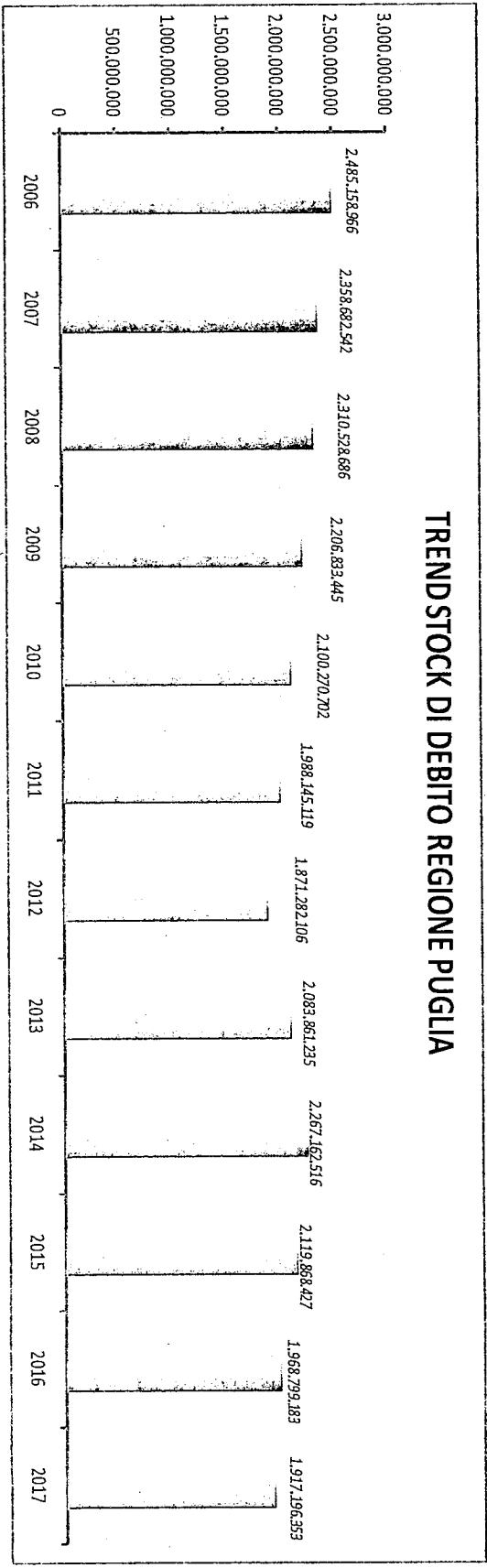
Lo stock di debito considera i prestiti obbligazionari al valore ammortizing (valore nominale del prestito al netto delle quote versate al sinking fund)



**ANDAMENTO STOCK DEL DEBITO  
(PRESTITI OBBLIGAZIONARI AL VALORE BULLETT)**

Stock debito regione Puglia	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	2.485.158.966	2.358.682.542	2.310.528.686	2.206.833.445	2.100.270.702	1.988.145.119
2012	2013	2014	2015	2016	2017	
1.871.282.106	2.083.861.235	2.267.162.516	2.119.868.427	1.968.799.183	1.917.196.353	

**TREND STOCK DI DEBITO REGIONE PUGLIA**



Lo stock di debito considera i prestiti obbligazionari ed i valore bullett (valore nominale del prestito)



Un'ulteriore categoria di spesa a particolare incidenza sul bilancio autonomo regionale, è rappresentata dalla spesa per il personale. Per l'esercizio 2015 è quantificata in circa 156 milioni di euro sostanzialmente pari alla previsione del precedente esercizio.

Significative quote di bilancio sono state riservate per la iscrizione di una serie di fondi tra i quali,

- il “Fondo di riserva per spese obbligatorie e d’ordine.” (cap. 1110010) per poco più di 1,1 milioni di euro;
- il “Fondo di riserva per le spese impreviste” (cap. 1110030) per circa 9,89 milioni di euro;
- il “Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione” (cap. 1110070) per 1 milione di euro;
- il “Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti” (cap. 1110045 + 1110046) dotato di complessivi 299,26 milioni di euro, di cui 33,19 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio autonomo e 266,07 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio vincolato;
- il “Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse” (cap. 1110090) per 4,69 milioni di euro;
- il “Fondo delle economie vincolate” (cap. 1110060) per 4.761,29 milioni di euro;
- il “Fondo svalutazione crediti” (cap. 1110065) per 12 milioni di euro;
- il “Fondo svalutazione crediti” relativo ai consorzi di bonifica (cap. 1110066) per 1,5 milioni di euro;
- il “Fondo crediti di dubbia esigibilità” (cap. 1110040) per 1,40 milioni di euro;
- il “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa favore di Acquedotto Pugliese S.p.a. (cap. 1110068) per 40 milioni di euro.
- il “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa favore di Aeroporti di Puglia S.p.a. (cap. 1110069) per 10 milioni di euro;
- il “Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese S.p.a. (cap.1081010) per 28,40 milioni di euro.

Gli “Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili” di cui al capitolo 1110097, destinato alla regolarizzazione dei sospesi di tesoreria con uno stanziamento di 4,2 milioni di euro.

Come detto, si è provveduto allo stanziamento di 4.761,29 milioni di euro sul “fondo destinato alla reiscrizione delle economie vincolate”. Tale fondo accoglie, a partire dall’anno 2014, anche le partite contabili precedentemente gestite con l’abrogato istituto dei residui di stanziamento. L’importo è stato dimensionato in modo da garantire, come previsto, la integrale copertura delle relative poste.



Con la legge regionale 10 dicembre 2012, n. 38 la regione Puglia ha prestato garanzia fideiussoria a favore della Banca Europea degli Investimenti nell'interesse di Acquedotto Pugliese S.p.a. per il finanziamento del programma di investimenti in opere 2012-2017. Contabilmente, per l'anno 2015, l'approvazione del provvedimento comporta l'iscrizione in entrata e spesa del bilancio regionale della residua somma sulla quale la garanzia è stata prestata (euro 142,01 milioni di euro) al fine di assicurare il pronto adempimento in favore della Banca del pagamento dovuto in caso di escussione della garanzia con contestuale emergenza della ragione di credito nei confronti del garantito.

È stato altresì previsto apposito capitolo di spesa che accoglie la provvista ritenuta congrua in relazione al rischio assunto dalla regione Puglia in ordine alla solvibilità del garantito. Detto importo per l'anno 2015 è quantificato in euro **28,4** milioni.

Con riferimento alla garanzia in corso si rappresenta che ai sensi della Convenzione sottoscritta tra regione Puglia e Società Acquedotto Pugliese SpA:

- è stato attivato apposito monitoraggio in raccordo fra il Servizio Controlli e la Direzione Finanziaria della Società AQP S.p.A. ai sensi e per gli effetti di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2798/2012;
- la Società in parola ha provveduto ad appostare su apposito conto corrente le somme necessarie a far fronte al rimborso delle rate per l'anno 2014 in linea con il piano di ammortamento di cui all'allegato F del Contratto di Mutuo;  
In data 17/06/2013 è stata pagata la 1° rata come da piano di ammortamento per euro 7.228.000,00 di cui 6.500.000,00 quota capitale e euro 728.000,00 quota interessi;  
In data 16/12/2013 è stata pagata la 2° rata come da piano di ammortamento per euro 7.464.320,00 di cui 6.500.000,00 quota capitale e euro 964.320,00 quota interessi;  
In data 16/06/2014 è stata pagata la 3° rata come da piano di ammortamento per euro 7.920.640,00 di cui 7.000.000,00 quota capitale e euro 920.640,00 quota interessi;  
La successiva rata per l'anno in corso, la cui scadenza, come da piano di ammortamento cade il 15 dicembre, è pari ad euro 7.873.600,00, di cui 7.000.000,00 quota capitale e euro 873.600,00 quota interessi. Di detta somma è stato comunicato l'accantonamento per l'anno in corso.  
In data 19 novembre 2014 la Società ha comunicato di aver appostato le somme necessarie a far fronte al rimborso delle rate per l'anno 2015 in linea con il piano di ammortamento di cui all'allegato F del Contratto di Mutuo;
- la gestione della società, basandosi sulle risultanze di bilancio ed in relazione al monitoraggio in corso, si pone in sostanziale continuità con quanto già rilevato in sede istruttoria ai fini della concessione della garanzia di che trattasi, presentando risultati positivi in linea con quelli conseguiti negli anni precedenti (anno 2011 utile di 40,7 milioni di euro; anno 2012, utile di 16,7 milioni di euro; anno 2013 utile di 36,13 milioni di euro).

Con legge regionale n. 37/2014, articoli 45 e seguenti, al fine di sostenere piani di intervento per investimenti che rientrano nella corrente strategia d'impresa e che perseguono finalità di pubblico



interesse, è stata disciplinata la possibilità che la regione Puglia conceda temporanee anticipazioni di liquidità a favore delle Società controllate Acquedotto Pugliese S.p.A. e Aeroporti di Puglia S.p.A.

Le anticipazioni, concesse nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 19 dell'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono a titolo oneroso, hanno natura temporanea e sono rimborsabili entro un arco temporale definito. Trovano altresì applicazione le norme in materia di anticipazione da soci di cui agli articoli 2467 e 2497-quinques del codice civile.

La relazione di accompagnamento del relativo disegno di legge chiarisce le circostanze di fatto ed i presupposti di diritto che hanno portato il legislatore regionale ad adottare specifiche disposizioni in materia.

In particolare, si richiama quanto di seguito:

- a) in entrambi i casi si tratta di anticipazioni di liquidità funzionali a garantire la realizzazione di piani di intervento che trovano per loro natura apposita copertura finanziaria (tariffe, fondi per investimento ecc.) a cura di società concessionarie per legge di servizi pubblici di interesse generale (Servizio Idrico Integrato e Trasporto Aeroportuale). In tal senso, la mancata, tardiva o parziale realizzazione degli interventi di cui ai piani di attività, oltre ad incidere sulla qualità dei servizi erogati dalle società concessionarie nei confronti dell'utenza, espone a rischio di Infrazione Comunitaria per il mancato raggiungimento dei livelli di servizio, con deferimento del Paese da parte della Commissione Europea alla Corte Europea di Giustizia. Com'è noto le procedure di infrazione comportano l'applicazione di sanzioni a livello Paese.
- b) la grave situazione di crisi che ha caratterizzato i più recenti periodi, di fatto ha determinato forte incertezza, con connessa generale ridotta disponibilità del settore creditizio (c.d. credit crunch). Tanto rileva non già in relazione al merito di credito delle Società destinatarie, quanto invece con riferimento a fattori estranei alla tradizionale dinamica creditizia (tendenza alla riduzione della durata e dell'ammontare degli affidamenti, spostamento dell'attenzione degli operatori di settore dalla funzione di credito alla funzione servizi alle imprese, allungamento indefinito dei tempi istruttori e sovradimensionamento delle garanzie, altri ancora), che hanno condizionato e continuano a condizionare i comportamenti degli operatori del settore.
- c) la realizzazione del piano di interventi da parte di ciascuna delle società, in ragione della peculiarità dei medesimi, implica una durata del ciclo di ritorno degli investimenti più ampia rispetto alla durata tipica degli affidamenti finora concessi alle medesime società da parte del sistema creditizio. Tanto rileva non già in ragione della capacità di generare flussi di cassa positivi da parte delle società destinatarie (che sono entrambe in utile da almeno tre anni), quanto in relazione al disallineamento temporale del ciclo finanziario passivo



(tendenza del settore creditizio ad accorciare le scadenze), ed alla naturale durata del ciclo di deprezzamento degli investimenti, che prende in considerazione la effettiva vita utile degli stessi e non già ipotesi di ammortamento finanziario anticipato.

In aggiunta a quanto innanzi, la medesima Relazione evidenzia circostanze specifiche che attengono le singole società controllate:

- a) con riferimento alla Società Acquedotto Pugliese SPA, com'è noto il 31 dicembre 2018 scade la concessione per la gestione del Servizio Idrico Integrato, così come definita dall'articolo 2 del dal decreto legislativo n. 141/1999. In tale contesto, mentre permane la necessità di procedere alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Ambito (la cui copertura finanziaria è assicurata in quota parte a valere sulla programmazione comunitaria e nazionale, e per la restante parte a valere sulla tariffa), la società si trova ad operare in un quadro che presenta rigidità da parte del settore creditizio. In particolare, alla scadenza delle linee di finanziamento in uso, queste vengono sì rinnovate, ma con durata limite attestata alla scadenza della concessione. Tanto se per un verso comporta l'applicazione di maggiori oneri finanziari nel breve termine, per l'altro, atteso il progressivo irrigidimento degli affidamenti, comporta altresì l'inevitabile disallineamento nell'equilibrio temporale fra fonti di finanziamento e impieghi. In altri termini, mentre la società AQP SpA è tenuta ad eseguire gli investimenti previsti nel Piano d'Ambito, la cui durata finanziaria è legata alla vita utile dei medesimi, gli affidamenti di liquidità che il sistema creditizio è disponibile ad offrire sono di breve durata; conseguentemente, in assenza di apposita iniezione di liquidità, la Società sarebbe tenuta a ridimensionare il piano degli investimenti (incidendo sul livello dei servizi all'utenza, ed esponendo a rischio infrazione il sistema Paese), con ripercussioni oltre che sulla Società (riduzione del valore patrimoniale), anche sulla rete dei servizi (disagi all'utenza). In detto contesto l'intervento da parte del socio trova motivazione oltre che nella salvaguardia del valore patrimoniale delle azioni possedute, anche in ragione della necessità di assicurare la continuità ed il livello dei servizi pubblici che attengono il SII.
- b) con riferimento alla Società Aeroporti di Puglia S.p.A., è stato evidenziato dalla Società un fabbisogno di liquidità funzionale all'avanzamento degli investimenti così come pianificati nel Master Plan Aeroporti (piano d'investimenti da assicurare per il mantenimento della concessione di legge). Il fabbisogno di liquidità di che trattasi è espressione di un cronoprogramma degli investimenti, che se per un verso presenta sinergie in caso di realizzazione congiunta delle opere previste, per l'altro presenta esternalità negative (rischio di varianti, insorgenza di contenziosi, incremento e duplicazione di costi) collegate ai tempi di latenza fra i diversi interventi. In detto quadro le linee di finanziamento del sistema creditizio non sono sufficienti a garantire la liquidità necessaria a far fronte al piano di realizzazione congiunto delle opere previste nel cronoprogramma. L'intervento del Socio, pertanto, si fonda sulle medesime ragioni di salvaguardia del valore patrimoniale e tutela del servizio pubblico già richiamate per la società AQP S.p.A.



Le modalità di controllo e di monitoraggio da parte del Socio regione delle anticipazioni sono espressamente previste e disciplinate nella legge regionale n. 37/2014, mentre la relativa attuazione è oggetto di apposita Delibera di Giunta Regionale e di atto di convenzione. A tal riguardo si specifica che le società destinatarie sono sottoposte da parte delle competenti strutture regionali (Servizio Controlli, in collaborazione con il Servizio Risorse Idriche per AQP S.p.A., e il Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità per ADP S.p.A.):

- a) ad una verifica preventiva, tesa a valutare la compatibilità dell'ipotesi di anticipazione con la restituzione della medesima entro i termini di legge, tenendo conto della situazione economica e finanziaria delle singole società; l'istanza di anticipazione è corredata da appositi verbali del Collegio Sindacale e relazioni di attestazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile. L'approvazione dell'istanza da parte della Giunta Regionale, prevede altresì l'approvazione di apposito piano d'interventi, comprensivo di cronoprogramma.
- b) ad un monitoraggio trimestrale di tipo economico e finanziario, che si protrae per l'intero arco di durata dell'anticipazione, teso a confermare la permanenza dei presupposti di compatibilità di cui alla precedente lettera a). Il monitoraggio economico e finanziario trimestrale prevede la presentazione di una situazione economica, patrimoniale e finanziaria (di breve, medio e lungo termine) con aggiornamenti progressivi. Anche in questo caso la documentazione che le Società dovranno produrre prevede l'asseverazione, per quanto di rispettiva competenza, da parte del Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione incaricata del controllo contabile.
- c) in aggiunta al monitoraggio economico e finanziario di cui innanzi, e con riferimento alle attività oggetto del piano di interventi approvato, è previsto apposito monitoraggio dello stato di avanzamento delle opere da realizzare. A valle di una prima parziale erogazione, le successive erogazioni saranno rese disponibili solo in relazione all'avvenuta dimostrazione dell'avanzamento del piano di attività approvato. L'ammontare delle erogazioni è definito dalla Giunta Regionale con appositi provvedimenti.

Per la definizione dell'impianto di monitoraggio e controllo, anche in relazione alla peculiarità pubblica dell'azionariato, sono state previste le seguenti specifiche caratteristiche:

- a) prevede il coinvolgimento dei Collegi Sindacali, cui compete la vigilanza ai sensi del Codice civile, con particolare riferimento all'anticipazione da soci; detta relazione si aggiunge all'obbligo di trasmissione dei verbali del Collegio Sindacale già prevista dalla legge regionale n. 26/2013, articolo 25, che prevede l'obbligo di segnalazione in relazione alle prerogative assegnate al medesimo organo da parte del codice civile.
- b) prevede, per quanto riguarda gli aspetti contabili e di bilancio, l'intervento specifico delle Società di Revisione incaricate della revisione legale dei conti, cui compete l'emissione di relazioni di attestazione secondo standard internazionali (ISRE 2410, ISRS 4400 e correlati); tanto a tutela dell'azionariato e dei terzi;





- c) è strettamente connessa all'implementazione di piani di attività che rientrano nella programmazione degli investimenti, che hanno per loro natura specifica una valenza generale per l'intero territorio regionale, e per i quali sono già previste fonti di copertura;
- d) riguarda sia gli aspetti economici, che gli aspetti finanziari, con una periodicità trimestrale (monitoraggio attento e costante), tale da consentire l'adozione di ogni eventuale provvedimento si rendesse necessario da parte dell'amministrazione pubblica Socio, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 2467 del codice civile.
- e) con riferimento a ciascuna delle società, secondo modalità stabilite nella citata legge regionale n. 37/2014, sono stati previsti meccanismi di garanzia tali da assicurare il rimborso delle anticipazioni eventualmente concesse, legando le stesse a deleghe obbligatorie di pagamento, nel caso di Aeroporti di Puglia S.p.A., ed alla restituzione del valore terminale, nel caso di Acquedotto Pugliese S.p.A.

Secondo le modalità e nei termini di cui all'articolo 45, comma 2, entrambe le Società hanno presentato istanza di accesso all'anticipazione. Conseguentemente è stata attivata l'istruttoria da parte dei competenti Servizi, e per l'effetto è stata adottata la deliberazione della Giunta regionale n. 2360 del 21 novembre 2014 relativa alla Società Acquedotto Pugliese SpA., nei cui confronti è stata attivata l'anticipazione.

Per quanto attiene la Società Aeroporti di Puglia SpA l'istruttoria è stata completata e la relativa proposta di delibera è stata sottoposta all'attenzione della Giunta Regionale per i conseguenti adempimenti.

L'attuazione di quanto disposto dalla legge regionale n. 37/2014, articoli 45 e seguenti, in considerazione dell'articolato regime vincolistico determinato dalla qualità pubblica delle società, dalla presenza di limitazioni connesse alla normativa in materia di coordinamento della finanza pubblica, e da concorde giurisprudenza della magistratura contabile, ha reso necessario l'implementazione di un sistema di monitoraggio e controllo particolarmente pervasivo, che coinvolge strutture regionali oltre che le singole Società beneficiarie, i Collegi Sindacali e le Società di revisione incaricate. La Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per la Puglia, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo, ha esaminato la fattispecie ed a riguardo, nel richiamare il quadro vincolistico di riferimento, ha inteso segnalare la molteplicità degli aspetti da sottoporre a monitoraggio e controllo da parte della Regione.

Di seguito si espongono per ciascuna Unità previsionale di base di parte spesa i dati relativi allo stanziamento assestato 2014, gli impegni effettuati e la previsione di stanziamento per l'anno 2015.



**REGIONE PUGLIA**  
**Bilancio Autonomo**

AREA	DESCRIZIONE AREA	STANZIAMENTO PREVISIONE 2015
0	PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE	46.959.398,00
1	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE	61.608.439,83
2	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE	12.038.919,06
3	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA	130.622.558,45
4	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI	40.603.259,75
5	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA	7.246.093.910,54
6	AREA FINANZA E CONTROLLI	5.697.147.490,18
8	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE	192.381.083,02
9	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE	33.264.229,60
<b>Totale complessivo</b>		<b>13.460.719.288,43</b>



BILANCIO AUTONOMO 2015 REGIONE PUGLIA					
AREA	SERVIZIO	DESCRIZIONE SERVIZIO	STANZIAMENTO DI COMPETENZA AL 02/07/2014	TOTALE IMPEGNATO AL 02/07/2014	STANZIAMENTO DI COMPETENZA 2015
0	1	CONSIGLIO REGIONALE	40.647.000,00	40.500.000,00	40.710.000,00
	3	GABINETTO DEL PRESIDENTE	2.388.075,38	940.351,38	2.294.398,00
	4	AVVOCATURA REGIONALE	9.939.640,29	4.230.564,56	3.950.000,00
	5	RELAZIONI ISTITUZIONALI E INTERNAL AUDIT	5.000,00	0,00	5.000,00
	<b>TOTALE AREA 0</b>			<b>52.979.715,67</b>	<b>45.670.915,94</b>
1	0	DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE	22.041.000,00	169.299,80	5.150.000,00
	1	SERVIZIO AGRICOLTURA	11.319.311,68	2.760.625,68	6.958.100,00
	2	SERVIZIO CACCIA E PESCA	4.081.665,24	1.583.122,54	2.450.000,00
	3	SERVIZIO ALIMENTAZIONE	7.098.080,00	1.434.000,00	3.930.000,00
	4	SERVIZIO FORESTE	74.262.086,05	57.735.402,78	42.378.005,96
	5	SERVIZIO RIFORMA FONDARIA	802.333,87	676.525,14	742.333,87
<b>TOTALE AREA 1</b>			<b>119.604.476,84</b>	<b>64.358.975,94</b>	<b>61.608.439,83</b>
2	1	SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI	7.143.300,92	6.111.240,92	2.191.000,00
	2	SERVIZIO ENERGIA RINNOVABILI, RETI E EFFICIENZA ENERGETICA	418.234,22	26.750,12	550.000,00
	3	SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	6.330.534,76	32.451,13	4.196.690,00
	4	SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE	4.590.874,63	2.297.426,20	510.000,00
	5	SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO	7.509.753,75	4.767.690,33	779.229,06
	6	SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE-PUGLIESI NEL MONDO	217.844,81	166.844,81	216.000,00
	7	SERVIZIO POLITICHE GIOVANI E CITTADINANZA SOCIALE	3.146.633,03	1.453.422,59	2.870.000,00
	8	SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE	704.000,00	684.000,00	704.000,00
	9	SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	37.615.511,32	34.557.190,18	22.000,00
	10	SERVIZIO AUTORITA' DI GESTIONE F.S.E.	347.702,53	323.271,91	0,00
<b>TOTALE AREA 2</b>			<b>68.024.389,97</b>	<b>50.420.288,19</b>	<b>12.038.919,06</b>
3	0	DIREZIONE DI AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA	0,00	0,00	0,00
	1	SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO	439.334,85	186.854,70	370.000,00
	2	SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE	1.564.934,17	267.434,17	1.425.000,00
	3	SERVIZIO URBANISTICA	294.400,00	194.400,00	280.000,00
	4	SERVIZIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	126.255.439,26	104.417.095,93	14.637.000,00
	5	SERVIZIO GESTIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	50.000,00	36.922,73	113.910.558,45
<b>TOTALE AREA 3</b>			<b>128.604.108,28</b>	<b>105.102.707,53</b>	<b>130.622.558,45</b>
4	1	SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO	9.833.552,14	8.655.687,14	8.251.150,00
	2	SERVIZIO MEDITERRANEO	565.588,00	327.000,00	570.840,00
	3	SERVIZIO BENI CULTURALI	327.385,50	143.536,10	233.000,00
	4	SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA	28.032.128,81	9.957.629,39	26.614.500,93
	5	SERVIZIO TURISMO	5.353.768,82	5.100.000,00	4.933.768,82
<b>TOTALE AREA 4</b>			<b>44.112.423,27</b>	<b>24.183.852,63</b>	<b>40.603.259,75</b>
5	1	SERVIZIO BENESSERE DELLE PERSONE E QUALITA' SOCIALE	10.271.111,20	3.649.017,26	7.092.910,59
	2	SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED INTEGRAZIONE SERVIZI SOCIALI	28.771.304,95	1.651.000,00	28.941.304,95
	4	SERVIZIO SPORT PER TUTTI	1.737.463,43	644.463,43	1.224.000,00
	5	SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA	32.499.329,17	15.515.287,61	16.000.000,00
	6	SERVIZIO ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA	77.549.246,00	28.646.812,60	82.094.436,00
	7	SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE	46.826.674,18	17.619.807,14	39.813.000,00
	8	SERVIZIO GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE	6.799.184.285,54	6.710.283.105,57	7.070.928.259,00
	<b>TOTALE AREA 5</b>			<b>6.996.839.414,47</b>	<b>6.778.009.493,61</b>
6	0	DIREZIONE DI AREA FINANZA E CONTROLLI	62.460,00	62.460,00	31.230,00
	1	SERVIZIO FINANZE	52.405.196,18	9.475.313,27	43.853.000,00
	2	SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA	5.134.884.869,30	249.962.518,16	5.623.361.060,18
	3	SERVIZIO CONTROLLI	250.445.000,00	94.976.022,50	400.000,00
	4	SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO	4.533.801,88	1.050.172,46	4.564.200,00
	5	SERVIZIO PROVVEDITORATO ED ECONOMATO	28.721.500,00	22.095.731,92	24.938.000,00
<b>TOTALE AREA 6</b>			<b>5.471.052.827,36</b>	<b>377.622.218,31</b>	<b>5.697.147.490,18</b>
8	0	DIREZIONE DI AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE	200.000,00	0,00	200.000,00
	1	SERVIZIO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	157.715.704,82	146.237.061,93	157.727.083,02
	2	SERVIZIO ENTI LOCALI E DECENTRAMENTO	10.436.214,82	8.472.879,52	28.154.000,00
	3	SERVIZIO AFFARI GENERALI	9.206.862,80	7.804.440,63	5.600.000,00
	4	SERVIZIO COMUNICAZIONE E ISTITUZIONALE	861.693,78	514.073,39	700.000,00
<b>TOTALE AREA 8</b>			<b>178.420.476,22</b>	<b>163.028.455,47</b>	<b>192.381.083,02</b>
9	1	SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	11.950.252,94	1.635.746,44	11.921.729,60
	2	SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	9.798.013,61	7.117.624,88	7.902.600,00
	3	SERVIZIO RISORSE NATURALI	3.155.413,59	2.893.300,00	2.968.300,00
	4	SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE	2.000,00	0,00	2.000,00
	5	SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA	2.520.000,00	610.000,00	2.520.000,00
	6	SERVIZIO ECOLOGIA	7.933.600,00	6.842.009,41	7.804.600,00
	7	SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE	594.500,00	86.465,00	145.000,00
<b>TOTALE AREA 9</b>			<b>35.953.780,14</b>	<b>19.185.145,73</b>	<b>33.264.229,60</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>150.095.591.612,22</b>	<b>7.627.582.053,35</b>	<b>19.480.719.238,48</b>



## 8. Azioni per il contenimento delle spese e la valorizzazione del patrimonio

### 8.1 Azioni verso enti, agenzie e società partecipate

Nel quadro delle azioni finalizzate al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa per il rispetto dei vincoli di coordinamento della finanza pubblica, un ruolo di rilievo è riservato al panorama degli Enti che ai sensi del decreto legislativo n. 118/2011, così come da ultimo novellato con il decreto legislativo n. 126/2014, sono tenuti all'applicazione della nuova disciplina in materia di contabilità e di armonizzazione.

La portata del cambiamento introdotto dal riordino è di natura epocale, specie se si considera che ai sensi dei richiamati decreti legislativi, il panorama di Enti sottoposti a vigilanza e controllo da parte dell'Ente regione si estende a comprendere oltre alle Società in-house e Controllate, ed oltre alle Agenzie, tutti quegli enti, comunque denominati, che sono sottoposti a forme di vigilanza e controllo da parte dell'Ente regione.

In tal senso già nel corso degli anni 2013 e 2014 erano state già intraprese azioni mirate volte al rafforzamento degli strumenti di vigilanza e controllo (legge regionale n. 45/2013, legge regionale n. 26/2013) ed al potenziamento delle strutture regionali preposte, entro un quadro di segregazione e specializzazione delle funzioni (separazione delle competenze *ratione materiae* dalle competenze in materia di controllo amministrativo e contabile).

Nonostante il vivace ed articolato evolversi del quadro normativo e giurisprudenziale in materia di società partecipate, agenzie ed altri organismi, basti pensare all'evoluzione dell'articolo 4 del decreto legge n. 95/2012, che è stato in larga misura abrogato e superato da successive disposizioni e pronunciamenti giurisdizionali, la regione ha inteso perseguire un percorso di progressiva razionalizzazione e di adeguamento dell'assetto amministrativo contabile degli Enti in parola, tanto al duplice fine di evitare riflessi sul bilancio dell'Ente regione, e di razionalizzare la spesa rispetto alle funzioni istituzionali assegnate ai singoli Enti.

Nel corso del 2014, anche al fine di fornire indirizzi uniformi, e per tracciare linee applicative tali da consentire la partecipazione di detti Enti al percorso di progressiva razionalizzazione e coordinamento della finanza pubblica, la Giunta regionale, anche in ossequio a quanto specificamente disposto dalla legge di stabilità statale per l'anno 2014 (legge 147/2013), ha varato due provvedimenti di indirizzo (deliberazioni della Giunta regionale nn. 810 e 812). La prima attiene indirizzi in materia di personale, la seconda, a valle di apposita ricognizione, definisce modalità di vigilanza e controllo, graduate in relazione alla tipologia di società (dalle modalità di esercizio del controllo analogo per le società in-house, alle modalità per la formulazione delle prerogative civilistiche del socio regione).

Nel corso del 2014 si è proceduto all'analisi ed all'implementazione della piattaforma web denominata "COROLLA". La piattaforma, le cui funzionalità saranno rilasciate in parte entro il 31 dicembre 2014,



in parte nei primi mesi del 2015, è stata intesa per garantire gli adempimenti in materia di armonizzazione contabile e consolidamento di bilancio degli enti ed organismi partecipati in attuazione delle disposizioni normative di cui al decreto legislativo n. 118/2011. Tale impegno è espressamente richiamato nella relazione annuale del Presidente della regione sulla regolarità della gestione, sull'efficacia e adeguatezza del sistema dei controlli interni, trasmessa alla Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti 2014 ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto legge n. 174/2012. Di tanto la Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti nel Giudizio di parificazione del rendiconto generale della regione Puglia per l'esercizio 2013, ha dato atto, riconoscendo gli sforzi compiuti, ed in corso, per adeguare il sistema dei controlli dell'Ente sui propri organismi partecipati.

Il progetto "COROLLA" consta di una piattaforma web – articolata in appositi moduli gestionali e relazionali – per l'armonizzazione del sistema e delle metodologie attraverso cui dati e informazioni vengono conferiti da/verso Società partecipate e Agenzie, e da/verso altri Servizi Regionali in primis; da/verso Enti e Aziende del SSR dopo adeguata fase sperimentale, tanto al fine di perseguire i seguenti risultati:

- implementazione di standard applicativi e armonizzazione dei dati provenienti dai sistemi contabili degli enti partecipati o collegati; tanto, anche in vista dell'imminente applicazione della normativa in materia di armonizzazione e consolidamento dei bilanci;
- individuazione di indicatori per il governo degli enti e i fattori che ne influenzano l'andamento;
- semplificazione dei processi di monitoraggio, comunicazione, trasparenza e pubblicità, nel quadro delle vigenti disposizioni normative nazionali e regionali;
- semplificazione e potenziamento dei rapporti e dell'interazione con altri Servizi regionali (Servizio Bilancio e Ragioneria, Servizio Comunicazione Istituzionale, Servizio Personale e Organizzazione, altri Servizi competenti *ratione materiae*) e con Organismi di controllo esterni all'Amministrazione.
- ritorno informativo agli enti e più agevole dialogo tra i livelli amministrativi regionali attraverso la disponibilità di indicatori comuni per analisi di benchmarking e strumenti di *query & reporting*.

Nel corso del 2014 si è proceduto ad una estesa ricognizione sul campo degli strumenti amministrativo contabili e di *governance* in uso presso le articolazioni operative che si collocano nell'ambito della cd. "amministrazione pubblica allargata" della regione Puglia, al fine di addivenire ad un piano di azioni coordinate, da porre in essere in modo mirato e consapevole, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dall'armonizzazione.

Le risultanze che emergono evidenziano un quadro frastagliato e stratificato, rispetto al quale si pone l'opportunità di porre in campo misure coordinate sia sul versante dei sistemi informativi da utilizzare, privilegiando forme di open source e di riuso in linea con le strategie settoriali espresse dalla regione Puglia, sia con riferimento alle nuove competenze professionali necessitate. Con riferimento a detto ambito particolare, con ogni evidenza si pone l'esigenza di prevedere azioni coordinate di



potenziamento e formazione, che potranno essere articolate anche in associazione con gli Ordini Professionali e con le Università.

Le differenze che sono emerse non riguardano solo le tipologie giuridiche, le modalità di tenuta della contabilità, ma riguardano anche gli schemi di bilancio, le relazioni di accompagnamento, le modalità di registrazione delle operazioni, i principi di riferimento, la tempistica di approvazione degli atti, le modalità di approccio alle ipotesi di debito fuori bilancio e passività latenti.

In detto contesto il percorso di armonizzazione, che vedrà coinvolta la regione e tutti gli Enti controllati e collegati, costituisce un vero e proprio cambiamento culturale, vale a dire del modo di essere, di percepire e di rapportarsi dell'azione amministrativa rispetto alle figure coinvolte (organi di indirizzo, organi di controllo, organi amministrativi).

Difficilmente la straordinarietà del cambiamento potrà essere gestita con mezzi ordinari, ed in tal senso si pone la questione di rivedere la dotazione delle risorse e la strutturazione operativa dei singoli Enti, tanto al fine di adeguare gli stessi rispetto alle finalità che questi sono chiamati ad assolvere.

Il riferimento specifico è sia all'articolazione delle strutture regionali che si occupano di bilancio, patrimonio e controlli, sia all'articolazione presso i singoli enti, che talora presentano dimensioni particolarmente ridotte.

Nel corso del 2014, tenendo conto della crisi dell'economia e dell'incertezza che dalla medesima ne è derivata con particolare riferimento al settore finanziario (situazione anche nota come *credit crunch*), dando atto del positivo andamento gestionale delle Società Aeroporti di Puglia S.p.A. e Acquedotto Pugliese S.p.A., al fine di realizzare piani di intervento che rientrano nella corrente strategia d'impresa, nel rispetto delle norme in materia di coordinamento della finanza pubblica, il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale n. 37/2014, con la quale il Socio regione può concedere, ai sensi dell'articolo 2467 del Codice civile, anticipazioni temporanee di liquidità.

Dette azioni - che sono entrambe a titolo oneroso, prevedono meccanismi di garanzia e modalità di rimborso a scadenza definita - se per un verso mettono entrambe le società controllate nelle condizioni di poter attuare i Piani d'Intervento che rientrano nei vincoli di concessione, dall'altra sottopongono le medesime a vincoli stringenti in termini di monitoraggio economico e finanziario, previsti nella medesima legge regionale 37/2014. Nell'attività di controllo sono altresì coinvolti, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio Sindacale e la Società incaricata della revisione legale dei conti.

Il monitoraggio di dette attività sarà effettuato utilizzando la piattaforma COROLLA, secondo schemi in linea con quanto risultante dalla sperimentazione del decreto legislativo n. 118/2011.

Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo n. 118/2011, e con particolare riferimento al consolidamento, sono in corso di predisposizione circolari attuative per l'attuazione del bilancio consolidato a partire dal 1 gennaio 2016. Tanto si rende necessario, a valle della ricognizione



effettuata, anche al fine di porre in campo iniziative mirate volte a potenziare ed adeguare sia gli strumenti, sia le competenze professionali.

Le circolari attuative, diverse in relazione alle tipologie di enti, ed agli effetti rispetto al consolidato, prevedono l'estensione sugli Enti sottoposti a vigilanza e controllo di vincoli, modalità e principi attuativi che il decreto legislativo n. 118/2011 prevede con riferimento all'Ente regione. In tal senso, sembra appena il caso di richiamare, che vigono già a partire dal 1 gennaio 2015 tutti gli obblighi che attengono la rivisitazione della contabilità finanziaria, mentre nel corso del medesimo anno saranno poste in campo iniziative mirate volte ad adeguare/impianare i sistemi concomitanti di contabilità economico patrimoniale.

Fra le azioni ulteriori di rilievo nei confronti di Società, Enti, Agenzie, si segnala infine che, a valle di apposito percorso che ha visto la predisposizione e la condivisione di documenti operativi, nel corso del 2015 si prevede di adottare linee di indirizzo con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

1. modelli organizzativi utili alla prevenzione dei reati – decreto legislativo n. 231/2001 e s.m.i. e legge n. 190/2012;
2. strumenti di *social corporate responsibility* - bilancio sociale e bilancio di genere, tanto in ragione delle disposizioni di cui alla legge regionale n. 15/2014, che introduce anche in regione Puglia l'obbligo del bilancio sociale.

## **8.2 Azioni per il contenimento delle spese di funzionamento**

È in corso a partire dal 2013 la riforma delle politiche di gestione dei servizi per il funzionamento della regione Puglia al fine di perseguire tre obiettivi diversi e spesso in passato ritenuti incompatibili fra di loro: il contenimento della spesa; l'aumento di efficienza e qualità dei servizi; l'ecosostenibilità.

Nel prosieguo si illustrerà meglio quanto si è fatto sino ad ora nel perseguimento sinergico di questi obiettivi e soprattutto quanto è in programma per gli esercizi a venire, sulla base delle linee orientative già tracciate. Linee lungo le quali l'Assessorato al Bilancio ha inteso interpretare tali manovre non come mero adempimento di riconduzione della spesa nell'alveo imposto dalle norme ma come occasione di rivisitazione intelligente della stessa. In altre parole si è inteso dare più valore alle risorse spese onde poterne ricavare la massima utilità attraverso politiche di ri-organizzazione, razionalizzazione, innovazione. E naturalmente non solo sulle materie oggetto della vera e propria "*spending review*".

Correntemente si intende per "*spending review*" quel complesso di misure relative in particolare alle spese di funzionamento degli enti e contenute in varie norme succedutesi negli ultimi anni i cui capisaldi possono essere identificati con il decreto legge n. 78/2010 (convertito dalla legge n. 122/2010), il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (convertito dalla legge n. 135/2012), le disposizioni della legge di stabilità per il 2013 e per il 2014 nonché il decreto legge n. 66/2014 (convertito dalla legge n. 89/2014). La regione Puglia si è posta da subito in linea con l'attuazione di tali norme adottando la legge regionale n. 1 del 2011 con la quale ha trasposto in ambito regionale tutti i "tagli" previsti dalla legge nazionale anche



quando non direttamente applicabili alle Regioni. Si tratta naturalmente di un assetto dinamico che è destinato a rinnovarsi nelle politiche nazionali ed in quelle regionali.

L' "*Approccio integrato*" che è in corso di applicazione è stato caratterizzato nelle stagioni già trascorse dalla analisi dei dati di spesa e dei procedimenti interni atti alla loro raccolta (attraverso l'implementazione del sistema informativo con approccio analitico-economico già in uso per la cassa economale con altri "spezzoni" di banche dati che costituiscono ora il S.I.U. un unico sistema informativo sui dati delle spese di funzionamento al quale possono accedere tutti i punti ordinanti del servizio e che consente la visione in chiaro di tutti i dati relativi agli interventi effettuati dalla fase di programmazione a quella di smaltimento del bene, passando per la selezione del contraente, la registrazione delle fatture, ed il pagamento); dalla *riorganizzazione* a costo invariato del principale servizio di gestione delle spese di funzionamento con la istituzione di una apposita Struttura di progetto denominata "contenimento delle spese di gestione" ed una ulteriore struttura denominata "eco-risparmio energetico, impianti e reti", entrambe con la *mission* di implementare politiche di risparmio rispettivamente sulle spese di funzionamento e su quelle energetiche in particolare; . È consistito altresì nel ricorso a *nuove tecnologie* quali il VOIP per la telefonia fissa; l'impiego di impianti di *videosorveglianza* da remoto in alternativa alle guardie giurate ; il passaggio dalle auto a benzina a quelle ibride ed elettriche con impianto di ricarica a pannelli fotovoltaici; la realizzazione di un sistema integrato di videoconferenza che consente il risparmio sul trattamento di trasferta ma soprattutto la razionalizzazione dei tempi di lavoro con un netto miglioramento della comunicazione interna ed esterna della regione, la movimentazione on line dei conti correnti in uso al Servizio ed agli economi ad esso afferenti.

Di principale rilevanza anche le operazioni di *razionalizzazione*: sia quelle degli spazi (già concluse con successo in alcune sedi provinciali, Brindisi nel 2011; Taranto in modo parziale, Foggia e foresteria di Roma nel 2012; Lecce nel corso del 2013 e 2014 nonché sedi di Bari nel 2013) che consentono un risparmio significativo e durevole che quelle relative all'uso di alcune tipologie di beni quali gli arredi (abbattimento dell'80% del costo storico); le stampanti multifunzione in rete che non solo consentono un risparmio rispetto a quelle singole ma conducono all'abbattimento dell'uso di materiali inquinanti e dell'uso di carta.

Peraltro la razionalizzazione dell'uso spesso passa attraverso sistemi che assicurano la trasparenza come l'apposizione del logo e del Gps sulle auto di servizio e la possibilità di valutare i dati di spesa in tempo reale. L'eventuale ulteriore investimento nella dotazione dell'autoparco potrebbe in realtà ridurre la spesa per missioni con mezzo proprio, normalmente più oneroso.

Le nuove norme che già accompagnano questo processo di revisione sono quelle che impongono il confronto concorrenziale trasparente con i mezzi del mercato elettronico e della piattaforma *Empulia* (regolamento regionale 25/2011) che sta consentendo una riduzione di costi in tutti i settori fino ad ora interessati in combinato con una *reingegnerizzazione delle procedure interne* che ha centralizzato la maggior parte degli acquisti (anche in prospettiva di riduzione del rischio di esposizione a fenomeni corruttivi) canalizzandoli verso le gare su Empulia come alternativa agli acquisti su CONSIP o Mepa. Si parte dalla introduzione di un sistema di analisi dei fabbisogni- finalizzata alla *pianificazione degli*



*[Handwritten signature]*



*acquisti* che viene poi svolta sulle piattaforme telematiche sopra menzionate. La programmazione, rimodulabile in corso d'anno, è realizzata in funzione delle risorse disponibili soddisfacendo, al contempo, l'esigenza di standardizzare i beni ed i servizi acquistati onde rendere più agevole anche il momento successivo del controllo sulle ditte aggiudicatrici e sulle prestazioni rese (si pensi all'individuazione di un unico manutentore per gli impianti idrico-sanitari; per le reti dati, hardware e software; ecc.). Gli strumenti utilizzati sono, oltre all'adozione dell'atto di programmazione, anche circolari interne e comunicati diffusi ai dipendenti su *PrimaNoi*.

Con lo stesso approccio si è affrontata una "anticipazione" degli obiettivi previsti dal *Piano regionale degli acquisti verdi* che, muovendo dall'orientamento regionale all'innalzamento degli standard di eco compatibilità, impone il rispetto di alcune percentuali di C.A.M. (criteri ambientali minimi) nell'acquisto di beni, servizi e lavori individuati (deliberazione della Giunta regionale n.1526 del 24 luglio 2014).

Quanto alla normativa, anche interna, che sottende al nuovo approccio qui descritto, menzione a parte va riservata al "Piano per la promozione e l'uso razionale dell'energia ai fini del contenimento di costi ed emissioni nocive degli impianti e dei mezzi a servizio degli uffici della regione Puglia" in breve *Piano per l'Energy Management* della regione Puglia che verrà adottato ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2173 del 26 novembre 2013. I risultati attesi dall'attuazione del piano sono molteplici: la riduzione dei consumi; la riduzione dei costi di manutenzione; la riduzione delle emissioni; la valorizzazione degli immobili regionali attraverso l'aumento della classe energetica. Anche il ventaglio degli strumenti è ampio e si diparte dall'audit energetico con monitoraggio iniziale e "continuo" da remoto degli impianti (analisi dei dati) per giungere all'uso di energie rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti nuovi (nuove tecnologie) anche con l'accesso a incentivi governativi ed europei (Poi energia, FESR, Conto termico, IPA – Legend) ma anche attraverso azioni di efficientamento dell'esistente tramite ottimizzazione degli spazi, dei locali tecnici, dei lastrici solari e dei consumi (razionalizzazione e norme interne) nonché attraverso l'uso di videoconferenza e nuove auto (nuove norme sulle missioni). Come si vede, dunque, un esempio vivido di applicazione dell'approccio "integrato" sopra descritto.

In questo quadro la prospettiva a breve è quella di agire su modelli contrattuali consueti che però presentano margini di miglioramento attraverso strumenti innovativi: *Energy performing contracts* e gare per l'acquisto di energia elettrica e gas in alternativa alle convenzioni CONSIP, non sempre convenienti.

Nel quadro normativo del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89 le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 rendono più efficienti e razionali le procedure di spesa relative all'acquisto di beni e servizi delle stazioni appaltanti, ai fini della loro aggregazione, anche con il ricorso all'ampliamento delle attività delle centrali di committenza.

A tal fine, l'articolo 9, comma 5 prevede la possibilità per le Regioni di designare un soggetto aggregatore regionale e una centrale di committenza.

In attuazione di tale disposizione normativa, la Regione Puglia ha designato con legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 la società in house InnovaPuglia S.p.a. "soggetto aggregatore della Regione



Puglia (SArPULIA), nella sua qualità di centrale di committenza, costituita ai sensi del comma 445 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di centrale di acquisto territoriale ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 163/2006”.

L'articolo 20, comma 5 della suddetta legge regionale prevede che “il soggetto aggregatore può svolgere, previa stipulazione di apposita convenzione, le proprie attività in favore dei seguenti soggetti:

- a) enti e agenzie regionali;
- b) enti locali, nonché loro consorzi, unioni associazioni;
- c) eventuali ulteriori soggetti interessati di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 163/2006.
- d)

Il successivo comma 6 dell'articolo 20 prevede, inoltre, che la regione, con deliberazione di Giunta, disciplina le modalità operative in base alle quali le strutture amministrative usufruiscono delle attività del soggetto aggregatore, approva lo schema della convenzione di adesione al SArPULIA, e individua le modalità di copertura delle spese e dei costi di funzionamento della centrale di committenza, elaborando un piano tariffario per l'utilizzo dei servizi del soggetto aggregatore.

Il Soggetto aggregatore, in particolare, svolge le seguenti attività:

- a) stipula convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e accordi quadro di cui all'articolo 59 del decreto legislativo n. 163/2006;
- b) gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 163/2006;
- c) gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività e i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del decreto Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2011 (Indizione Stazione Unica Appaltante, in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136), procedendo all'aggiudicazione del contratto;
- d) cura la gestione dell'albo dei fornitori “on line” di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22;
- e) assicura lo svolgimento delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;
- f) assicura la continuità di esercizio, lo sviluppo e la promozione del servizio telematico denominato EmPulia.

Il soggetto aggregatore fornisce le attività di centralizzazione delle committenze e quelle ausiliarie in favore della Regione e delle aziende ed enti del SSR, i quali sono tenuti a ricorrere al Soggetto aggregatore regionale per la acquisizione di lavori, beni e servizi, secondo le modalità individuate negli atti della Programmazione regionale dell'attività negoziale.

Con deliberazione di Giunta, la Regione Puglia disciplina le modalità operative in base alle quali le strutture amministrative regionali usufruiscono delle attività del Soggetto aggregatore, approva lo



*[Handwritten signature]*

schema della convenzione di adesione a SArPULIA e individua le modalità per la copertura delle spese e dei costi di funzionamento della centrale di committenza, elaborando un piano tariffario per l'utilizzo dei servizi del Soggetto aggregatore, distinguendo tra:

- a) adesione alla centrale di committenza per l'acquisizione di beni e servizi attraverso il ricorso a convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge n. 488/1999, accordi quadro di cui all'articolo 59 del decreto legislativo n. 163/2006 e sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 163/2006;
- b) adesione alla centrale di committenza per lo svolgimento delle funzioni di stazione unica appaltante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011;
- c) accesso all'albo dei fornitori on line di cui al regolamento regionale n. 22/2008;
- d) prestazione delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;
- e) utilizzo del servizio telematico denominato EmPulia.

Con apposita deliberazione di Giunta regionale di approvazione del Piano regionale delle attività negoziali, da adottarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base dell'analisi svolta dalla direzione dell'Area politiche per la promozione della salute, sono individuati le categorie di beni e servizi e i lavori che le aziende e gli enti del SSR acquisiscono in forma aggregata o comunque facendo ricorso alle attività del Soggetto aggregatore di cui all'articolo 20, comma 3.

Gli enti e le agenzie regionali predispongono annualmente un piano delle acquisizioni di lavori, beni e servizi, che trasmettono alla Regione entro il 31 dicembre di ogni anno ai fini della programmazione degli acquisti.

Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al comma 5 costituisce motivo di valutazione negativa dell'operato degli organi di nomina regionale all'interno delle aziende sanitarie, enti e agenzie regionali ai fini della sussistenza della giusta causa di revoca dell'incarico da parte della Regione, fermi restando gli ulteriori eventuali profili di responsabilità.

La Giunta regionale, con delibera n. 2356 del 18 novembre 2014 ha istituito, all'interno dell'Area Organizzazione e Riforma dell'amministrazione, il Servizio Programmazione Acquisti, al quale sono attribuite, tra l'altro, le funzioni di attività istruttorie e di analisi propedeutiche ai fini della programmazione degli acquisti.

Il suddetto Servizio predisponde, in raccordo con il Soggetto aggregatore, uno schema di convenzione che disciplina i rapporti tra il medesimo Soggetto aggregatore e i soggetti pubblici che ricorrono al SArPULIA. Inoltre, il Servizio Programmazione Acquisti elabora un piano tariffario per i servizi erogati dal SArPULIA.

La Regione attraverso il Servizio Programmazione Acquisti :

- a) svolge le attività istruttorie e di analisi propedeutiche all'adozione delle deliberazioni di Giunta regionale di programmazione dell'attività negoziale;



- b) sovrintende e, se del caso, specifica con determinazioni dirigenziali le modalità di esecuzione di quanto disposto con le deliberazioni regionali di cui alla lettera a) da parte delle strutture amministrative regionali;
- c) svolge le funzioni di stazione appaltante della Regione nei casi in cui tale funzione non sia affidata al Soggetto aggregatore;
- d) monitora i prezzi di aggiudicazione e verificchi l'effettivo rispetto da parte delle strutture regionali e degli enti regionali e aziende sanitarie.

### **8.3 Misure in materia di trasporto pubblico locale**

Notevoli sono gli sforzi dedicati alla realizzazione di investimenti infrastrutturali, anche in continuità con gli interventi avviati con il POR Puglia 2000-2006 finalizzati:

- alla formazione di un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe;
- allo sviluppo di reti di trasporto locali, urbane ed extraurbane sostenibili sicure e bene accessibili;
- al completamento della "piattaforma logistica regionale" integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale della regione anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri.

In linea con i tracciati delle reti trans-europee di trasporto, (Ten-T) e con il regolamento *Connecting Europe Facility (Cef)*, si sta provvedendo al completamento dell'infrastrutturazione e dell'attrezzaggio dei nodi portuali al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo e l'integrazione dei nodi portuali con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire con le aree urbane e metropolitane e con i sistemi produttivi.

Analoga attenzione è rivolta alle piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, incentivando forme di trasporto intermodale, delineando, anche con la messa a sistema di tali interventi con quelli realizzati con altri programmi, quello che dal Piano Attuativo del Piano regionale dei Trasporti viene individuato quale Sistema Logistico regionale.

Sul fronte del trasporto merci si è avviato il processo di diffusione dei Sistemi di trasporto intelligente (ITS) con la realizzazione del Sistema Informativo Telematico Integrato dei Porti Pugliesi (SITIP) che avrà la propria naturale implementazione legata al trasporto di merci pericolose con il sistema SITIP II. Tali interventi costituiscono il punto di partenza e il banco di prova per strutturare un'ampia rete di servizi per la logistica finalizzati a migliorare le capacità di coordinamento del sistema regionale per estenderlo alla scala nazionale ed internazionale.

Con lo scopo di garantire la coesione e la connessione territoriale, obiettivo fondamentale del sistema di trasporto pubblico, anche nel campo del traffico passeggeri gli sforzi si sono concentrati sulla realizzazione di interventi infrastrutturali tesi a realizzare l'ossatura portante del sistema ferroviario pugliese, il potenziamento del parco rotabile delle ferrovie regionali e la connessione del sistema



ferroviario regionale con il sistema dell'AC/AV: si pensi, a tale proposito, alla realizzazione dell'elettrificazione della linea Bari-Martina Franca, l'ammodernamento della rete Sud-Est nell'area salentina e l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-Barese.

Gli interventi descritti raggiungeranno nel corso del prossimo anno la "messa a sistema" attraverso la realizzazione di interventi tecnologici relativi ai sistemi di sicurezza ferroviaria che elimineranno anche gli ultimi ostacoli alla realizzazione di un sistema ferroviario integrato, punto di partenza per qualunque altra ipotesi relativa alla gestione unitaria dei servizi di TPL.

L'insieme di queste iniziative troverà una sintesi programmatica nell'aggiornamento del piano operativo del piano regionale dei trasporti, cui l'area mobilità e qualità urbana (MQU) ha intrapreso la preparazione, presentando quello attuale un orizzonte temporale limitato al 2013, che sarà coordinata con le attività di riprogrammazione del servizio di trasporto pubblico locale, come di seguito specificato. Questa attività di programmazione e pianificazione avrà una ulteriore ricaduta nella definizione dei programmi relativi al nuovo ciclo dei fondi strutturali

L'area MQU nel corso di quest'anno si è trovata a dover affrontare le emergenze del settore del trasporto pubblico locale, per adeguare il contesto regionale a varie esigenze: sia al mutato quadro normativo, che ha introdotto in maniera non sempre organica e coerente, una serie di adempimenti a carico delle regioni a seguito dell'emanazione dell'articolo 34-octies del decreto legge n. 179/2012 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013 pubblicato il 26 giugno 2013, sia all'assetto infrastrutturale intervenuto nel corso dell'ultimo decennio e di quello che sarà oggetto della prossima programmazione dei fondi strutturali, sia in relazione alla scadenza dei contratti di servizio attualmente vigenti.

Nel corso di quest'anno è stato predisposto il Piano di Riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale, introdotto dall'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che è stato trasmesso nei termini previsti al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, al fine di avere il completo accesso alla quota di Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario per l'anno 2013.

Per gli anni successivi l'accesso al Fondo unico nazionale del trasporto pubblico locale, nel limite del 10% delle quote attribuite a ciascuna regione, sarà condizionato dal raggiungimento di obiettivi da misurare mediante: il fattore di riempimento dei mezzi pubblici, l'aumento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Servizio Programmazione e Gestione dei servizi di TPL nel corso di quest'anno ha dato seguito a quanto previsto nella deliberazione della Giunta regionale n. 1453/2013 sia per i servizi automobilistici e sia per i servizi ferroviari ex articolo 8 del decreto legislativo n. 422/97. Inoltre, è stato effettuato il monitoraggio sugli indicatori economico - trasportistici del Piano di Riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1991/2013, introdotto dall'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95.



Contestualmente si è proceduto con il supporto incentivante nei confronti delle imprese di trasporto, finalizzato a garantire il mantenimento e miglioramento dei servizi offerti e con la richiesta di piani e azioni di efficientamento dei servizi tesi al raggiungimento degli obiettivi di cui al predetto articolo 16 bis, al fine di garantire a quest'amministrazione il mantenimento delle risorse provenienti dal Fondo Unico Nazionale dei Trasporti.

Le suddette attività saranno ulteriormente sviluppate e perfezionate nel corso del 2015, anno in cui si prevede di portare a termine la redazione del piano triennale dei servizi di trasporto pubblico locale (PTS), previsto dalla legge regionale n. 18/2002. Gli obiettivi strategici del piano triennale dei servizi, con la sua revisione a cadenza triennale, sono: la progressiva attuazione degli scenari del Piano regionale dei trasporti, proponendo i fisiologici aggiustamenti all'offerta dei servizi di trasporto, recepimento del piano di riclassificazione dei servizi (deliberazione della Giunta regionale n. 1221/2013) gerarchizzazione e distribuzione dei servizi sulla rete regionale, infomobilità, integrazione tariffaria, integrazione orari, coordinamento dei servizi di trasporto ferroviario regionale, integrazione con la rete ferroviaria a livello extraurbano e urbano, integrazione tra servizi automobilistici extraurbani ed urbani, definizione aree a domanda debole.

Inoltre, si proseguirà con il monitoraggio e assistenza agli Enti beneficiari per l'attuazione degli interventi a valere sulle risorse dei programmi di attuazione I, II, III ai sensi della legge n. 144/99. Si prevede per l'anno 2015 la stipula delle convenzioni con gli enti beneficiari delle risorse del IV programma di attuazione e l'avvio delle attività legate al V programma di attuazione.

Nell'ambito del progetto Intermodal - programma di cooperazione transfrontaliera CBC Ipa Adriatic 2007/2013 si prevede la pubblicazione del bando di gara per la gestione della prima velostazione (centro per il deposito custodito, noleggio e assistenza per le biciclette) in Puglia, da realizzarsi in prossimità della stazione ferroviaria centrale di Bari.

#### ***8.4 Valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale***

Il recupero e la valorizzazione - intesa in senso fisico, economico e funzionale - del cospicuo patrimonio immobiliare riveste un ruolo centrale nell'attuale *governance* regionale.

Il patrimonio immobiliare pubblico è stato, del resto, oggetto, negli ultimi anni, di costante attenzione da parte del legislatore nazionale, che ha previsto nuovi criteri gestionali dello stesso informati ai principi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, mirando, da un lato, alla valorizzazione degli immobili produttivi di reddito, e, dall'altro, alla graduale dismissione di quelli improduttivi.

Infatti, con recenti disposizioni normative, è stata notevolmente potenziata la politica di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, in modo da procedere ad una generale razionalizzazione del patrimonio immobiliare e ad una progressiva riduzione dei costi delle pubbliche



amministrazioni, in particolare quelli derivanti dalle locazioni passive e dalle spese energetiche (cd. *spending review*, avviata con il decreto legge n. 95/2012).

In linea con tale orientamento inaugurato dal legislatore nazionale, la regione Puglia, negli ultimi anni, ha adottato un criterio gestionale del demanio e del patrimonio basato sulla completa ed effettiva conoscenza degli stessi, quale fondamentale punto di partenza per le successive fasi di tutela e valorizzazione.

Nella considerazione che ogni attività di recupero e valorizzazione esige la preliminare conoscenza del patrimonio immobiliare, il Servizio Demanio e Patrimonio, in continuità con le attività già avviate, al fine di conseguire gli obiettivi fissati, intende proseguire l'attività di implementazione del "Catalogo dei beni immobili regionali", attraverso il popolamento di ulteriori dati, in modo da garantire un costante aggiornamento informativo.

La formazione del Catalogo informatico dei beni regionali costituisce oggi uno strumento basilare di conoscenza della consistenza del patrimonio immobiliare regionale (in passato assolutamente vaga nei suoi contorni), in grado di orientare efficacemente ogni politica gestionale.

In particolare, il potenziamento del Catalogo regionale si attuerà essenzialmente attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- aggiornamento ed ulteriore popolamento del *data base* dei beni immobili regionali (cd. Catalogo informatico);
- ulteriore sviluppo del Sistema Informativo Integrato del Demanio e Patrimonio della regione Puglia (*Si.De.Pa.*);
- elaborazione, in attuazione delle recenti disposizioni in tema di trasparenza dettate dal d.lgs. n. 33/2013, di strumenti innovativi volti a favorire la conoscenza, per via telematica, dei dati e delle informazioni in possesso del Servizio (*data base delle concessioni e locazioni in atto, consistenza immobili*).

La corretta tenuta del Catalogo, del resto, semplificherà non poco il completamento della procedura di acquisizione dei beni che sono in corso di trasferimento dallo Stato alla regione Puglia (es. demanio ferroviario) e quelli di cui la regione è divenuta o sta per divenire proprietaria *ex lege* per successione degli enti soppressi (Comunità montane, ex APT, Acquedotto Pugliese).

Con riferimento al Sistema Informativo Integrato del Demanio e Patrimonio (*Si.De.Pa.*), continueranno ad esser introdotte, all'interno del S.I.T, apposite sezioni dedicate al Demanio e al Patrimonio della regione Puglia ([www.sit.Puglia.it](http://www.sit.Puglia.it)) suddivise per tipologia di beni, al fine di consentire un'agevole accesso da parte degli utenti cittadini.

Nel corso del 2015, pertanto, saranno inseriti ulteriori dati relativamente ai beni demaniali, con particolare riferimento a quelli del demanio ferroviario, del demanio irriguo e di quello di acquedotto, nonché ai beni che saranno acquisiti al patrimonio regionale a seguito di provvedimenti normativi (Comunità Montane, ex APT, Acquedotto Pugliese).



La ricognizione del patrimonio regionale, sia pur quale attività *in itinere*, consente una più agevole ed efficace attuazione degli interventi di valorizzazione, che continueranno a realizzarsi lungo tre direttrici essenziali: da una parte, la gestione amministrativa degli immobili trasparente, partecipata, competitiva ed efficace; dall'altra, l'implementazione delle attività dismissive finalizzate all'alienazione di beni risultanti non più necessari alle esigenze regionali; dall'altra, infine, la conservazione fisica degli immobili attraverso interventi edilizi di manutenzione e ristrutturazione.

Nel solco della prima direttrice la regione, nell'intento di migliorare la *performance* dell'amministrazione immobiliare, provvederà anzitutto ad incrementare ulteriormente le concessioni e le locazioni attive dei beni regionali, in modo da garantire un innalzamento del livello delle entrate finanziarie provenienti dai canoni concessori.

Inoltre, provvederà ad implementare il processo di semplificazione ed informatizzazione amministrativa, in ossequio ai principi di trasparenza e pubblicità sanciti dalla recente normativa di cui al decreto legislativo n. 33/2013, attraverso la dotazione di appositi applicativi gestionali.

Il secondo filone da potenziare nell'ambito delle politiche di valorizzazione immobiliare sarà quello della vendita dei beni del patrimonio regionale non strategici o strumentali, che sarà attuata direttamente – attraverso l'emanazione di avvisi pubblici – o in sinergia con altre Amministrazioni dello Stato – quali la Cassa Depositi e Prestiti, attraverso il *Programma straordinario di cessione di immobili pubblici* avviato, per il triennio 2014/2016 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – e l'Agenzia del Demanio, anche utilizzando lo strumento della permuta, con la sottoscrizione di specifici Accordi di collaborazione.

Obiettivo trasversale alle due direttrici sinora enucleate è rappresentato, senza dubbio, dal risparmio di spesa (c.d. "*spending review*"), che guiderà, anche nel 2015, l'intera attività regionale.

Si intende, infatti, in tale ottica completare gli interventi già avviati con un'intensa attività di razionalizzazione degli spazi destinati a sedi di ufficio centrali e periferici volta al contenimento dei costi di funzionamento, da realizzarsi anche attraverso l'ulteriore accorpamento delle sedi di ufficio e la conseguente riduzione delle locazioni passive. Nella medesima prospettiva del risparmio di spesa, si procederà all'ultimazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici strumentali, mediante la sostituzione degli impianti obsoleti con impianti ad elevato risparmio e la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaici e geotermici), che consentiranno, oltre all'abbattimento considerevole della bolletta energetica, anche la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. La *spending review* regionale sarà, altresì, attuata con la razionalizzazione degli archivi correnti e di deposito; a tal proposito, risulterà strategico, sul piano logistico, l'avvio della costituzione del Polo archivistico regionale e dell'Archivio storico.

Anche nel settore del demanio marittimo e armentizio, quali beni strategici per il territorio regionale, si proseguirà l'attività di pianificazione che sarà rivolta, in continuità con quanto fatto negli scorsi anni, alla riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'uso del territorio pubblico, costiero e del sistema infrastrutturale dei tratturi.





La pianificazione regionale in tali settori, lo si ricorda, è prevista dalla normativa regionale attraverso gli strumenti del Piano regionale e comunale delle Coste (ex legge regionale n. 17/2006) per il demanio marittimo, nonché del Quadro di Assetto regionale e del Documento regionale di valorizzazione (ex legge regionale n. 4/2013) per il demanio armentizio.



## 9. Revisori dei conti

In attuazione dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legge n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, nello Statuto regionale è stato previsto quale organo della regione il collegio dei revisori dei conti.

Alla previsione statutaria è stata data attuazione con il capo III della legge regionale n. 45/2012 con il quale è stata dettata la disciplina relativa alla istituzione, composizione e nomina, cause di ineleggibilità e incompatibilità, funzioni, durata dell'incarico, compenso e cessazione dall'incarico del collegio dei revisori dei conti.

In data 14 novembre 2013 è stato emanato il regolamento regionale n. 22 avente ad oggetto "Regolamento attuativo per la nomina e lo svolgimento dei lavori del collegio dei revisori dei conti ai sensi dell'articolo 58 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45".

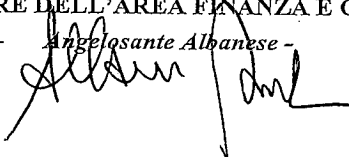
In fase di prima applicazione della complessiva disciplina risultante dai suddetti atti normativi, il Segretario Generale del Consiglio regionale, individuato dal predetto regolamento quale struttura regionale responsabile del procedimento di formazione, tenuta ed aggiornamento dell'elenco dei revisori dei conti della regione Puglia ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 ha evidenziato difficoltà attuative ed interpretative non superabili se non attraverso delle modifiche da apportare al regolamento in argomento.

All'esito della relativa istruttoria è stato emanato il regolamento regionale 24 marzo 2014 n. 5 con il quale si è provveduto a riapprovare il regolamento regionale n. 22/2013.

Con determinazione del Segretario generale del Consiglio regionale 14 maggio 2014, n. 12 è stato approvato, e in pari data pubblicato sul relativo sito web istituzionale, l'avviso pubblico per la formazione dell'elenco dei candidati alla nomina a componente del Collegio dei Revisori dei Conti della regione Puglia cui conseguirà la successiva estrazione dei designati e quindi, ove non siano riscontrati motivi di ineleggibilità ovvero di incompatibilità, la nomina dei revisori dei conti della regione Puglia. Il predetto avviso è stato pubblicato sul BURP n. 65 del 22 maggio 2014 e da tale data decorre il termine di 30 giorni per la presentazione, in modalità telematica, delle candidature. La relativa istruttoria è ancora in corso.

Bari, 2 dicembre 2014

IL DIRETTORE DELL'AREA FINANZA E CONTROLLI

- *Angelosante Albanese* -  


L'ASSESSORE AL BILANCIO

- *dott. Leonardo di Gioia* -  
